

Tariffe abbonamenti estivi

Per 15 giorni
 • 1 mese 650
 • 1 mese e mezzo 1.250
 • 2 mesi 1.850
 • 2 mesi 2.400
 I versamenti, a mezzo c.c. 1/29791 intestato all'Unità, debbono pervenire una settimana prima della data di attivazione richiesta.

I siciliani respingono il fanatico appello anticomunista della DC

IL P.C.I. SUPERA IN SICILIA la percentuale del 28 aprile

La nostra forza

L VOTO del 9 giugno in Sicilia ha accentuato, e non solo confermato, l'avanzata comunista del 28 aprile. Su scala regionale, il nostro Partito guadagna più dell'1% dei voti rispetto al 28 aprile, e quasi il 3% rispetto alle elezioni locali del '59: siamo dunque di fronte a un forte, brillante risultato. In cifre assolute, nonostante la massiccia diminuzione dei votanti, conserviamo i voti del 28 aprile e ne guadagniamo più di 49 mila rispetto al '59; se si calcola che almeno 30 mila nostri compagni emigrati non hanno potuto questa volta rientrare e votare, se ne deduce che abbiamo conquistato molte migliaia di nuovi elettori anche rispetto al 28 aprile.

Questo successo generale è apprezzabile in tutta la sua portata se lo si inquadra nel clima della battaglia che è stata combattuta. L'obiettivo fondamentale della DC e di tutte le forze reazionistiche dell'Isola è stato infatti quello di isolare e battere il nostro Partito, così da impugnare il risultato nazionale del 28 aprile e rovesciarne il significato. Questo obiettivo è stato perseguito con mezzi davvero inauditi, tratti di peso dal bagaglio del famigerato 18 aprile 1948: sunfedismo, corruzione di ogni specie, crociata, intervento scandaloso del clero, minacce e ricatti. Questo obiettivo è tuttavia completamente fallito.

Il risultato del voto indica più che mai nel PCI la grande forza d'avanguardia delle masse operate e contadine dell'Isola, il perno di ogni schieramento di lotta o di alternativa unitaria al monopolio democristiano. Un siciliano su quattro ha votato comunista (24,8% dei voti), e senza i 22 deputati comunisti alla Regione (vennero nella passata Assemblea) non è possibile oggi più di ieri alcuno sviluppo politico e programmatico avanzato.

FALLITO in pieno l'obiettivo anticomunista, la DC ha tratto però frutto dalla sua offensiva guadagnando in percentuale e in voti rispetto al 28 aprile e alle regionali del '59: ciò soprattutto a spese della destra, dei monarchici che escono ulteriormente dimezzati e in parte anche dei liberali. Questo rastremamento di voti di destra, notevole anche se non riporta la DC ai livelli precedenti la scissione cristiano-sociale, corrisponde all'involuzione programmatica e politica che ha caratterizzato la campagna elettorale clericale coronando il fallimento del governo di centro-sinistra.

A questo dato negativo si accompagna anche la flessione o il regresso di tutti gli alleati di sinistra della DC, sia dei socialdemocratici (0,5% e 17 mila voti in meno) e dei repubblicani (0,6% e 15 mila voti in meno nonostante alcuni apporti cristiano-sociali), sia anche dei compagni socialisti: i quali restano sostanzialmente fermi rispetto al '59, ma perdono l'1% e ben 36 mila voti rispetto al 28 aprile. Gli alleati subalterni della DC scontano dunque fin d'ora solo le colpe passate ma anche i cedimenti attuali alle manovre post-elettorali della DC e dell'on. Moro. E i compagni socialisti, che hanno ripetuto ed anzi accentuato gli errori commessi nazionalmente, non reagendo neppure alla ulteriore sterzata a destra di cui la Sicilia è stata teatro, si trovano ora dinanzi a un bilancio su cui riflettere attentamente: il centro-sinistra corretto, sperimentato nell'Isola e che si vorrebbe ora praticare nazionalmente, lascia spazio da un lato all'involuzione della DC e costa d'altro lato un alto prezzo a chi vi consente.

Tale risultato assume particolare rilievo se si tiene conto della forte diminuzione del numero dei votanti (107 mila voti validi in meno), dovuto in notevole misura al mancato ritorno degli emigrati e al mancato voto dei militari.

Appena resi noti i risultati definitivi, il compagno Pio La Torre, segretario regionale del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I risultati delle elezioni regionali siciliane rappresentano un chiaro successo del nostro partito che, dopo la grande avanzata del 28 aprile, consolida la grande massa dei voti ottenuti, e aumenta di un punto in percentuale, passando dal 23,6 al 24,8%, avvicinandosi così alla media nazionale».

Tale risultato assume particolare rilievo se si tiene conto della forte diminuzione del numero dei votanti (107 mila voti validi in meno), dovuto in notevole misura al mancato ritorno degli emigrati e al mancato voto dei militari.

Ciò significa che le liste del nostro partito e dei cristiano socialisti, pure con una lievissima flessione numerica (2.000 voti in meno sui 580.000 del 28 aprile) hanno conquistato in poche settimane molti nuovi elettori.

Ciò è dimostrato dall'aumento dei nostri voti nelle città, in particolare a Catania e a Palermo dove più si era scatenata la crociata sandista e dalla significativa avanzata comunista nell'Agrigento, con cinque mila voti in più rispetto al 28 aprile.

E' fallito così il piano della DC di ricacciare indietro il nostro partito attraverso una campagna vergognosa, condotta con i mezzi ignobili della pressione sandista, della corruzione e del ricorso all'appoggio della mafia. Con tale campagna la DC è riuscita a recuperare soltanto 30 mila dei 130 mila voti perduti il 28 aprile rispetto alle politiche del '58 un aumento che non copre neppure la metà dei voti perduti dalle destra (33 mila dai liberali, 35 mila dai monarchici, or-

mai scesi a zero), e a una nuova e più alta unità.

Questo è più che mai il problema che si pone, in Sicilia e nazionalmente, a tutte le forze della sinistra: con l'incoraggiamento che viene al nostro Partito dalla conferma siciliana del 28 aprile, e con lo stimolo che non può non venire a tutte le forze democratiche dal processo involutivo della DC e dalla urgente necessità e possibilità di farlo saltare con una lotta chiara e con una nuova e più alta unità.

1. pi.

Imminente una nuova

impresa spaziale sovietica?

MOSCIA, 10. L'agenzia - AFP - riferisce che l'Unione Sovietica sta per procedere ad una nuova impresa spaziale. Ricordando voci che cir-

colano con insistenza negli ambienti bene informati di Mosca - l'agenzia afferma che l'URSS "potrebbe lanciare tra breve cosmonauti nello spazio".

Dal 23,7 al 24,8 - Guadagnato un seggio (da 21 a 22) - Il successo tanto più significativo data la mancanza del voto degli emigrati - Aumenta la DC a spese del PSDI, PLI e PDUM - Regresso del PSI - Una dichiarazione di Pio La Torre

Dal nostro inviato

PALESTRO, 10.

Il PCI esce vittorioso dalla battaglia elettorale per la nuova Assemblea regionale: malgrado la forte flessione dell'elettorato (oltre centomila unità) flessione sulla quale ha molto pesato il mancato rientro degli emigrati, mantiene intatte le sue forze già grandi del 28 aprile: non solo, ma avanza anche in percentuale, passando dal 23,67 per cento al 24,8 per cento. Il successo potrà essere meglio valutato guardando alle tappe non sempre facili, anzi molto contrastate, di questa avanzata, dalle elezioni politiche del '46 ad oggi, e che anche in Sicilia hanno fatto sì che un cittadino su quattro, oggi, voti comunista.

Nella nuova Assemblea, il PCI avrà 22 seggi rispetto ai 21 della precedente. Gli altri seggi saranno così ripartiti: DC 37 (3 in più), PSI 11 (come prima), PSDI 3 (2 in più), PRI 2 (2 in più), PLI 7 (5 in più), MSI 7 (2 in meno), PDUM 1 (2 in meno).

Appena resi noti i risultati definitivi, il compagno Pio La Torre, segretario regionale del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I risultati delle elezioni regionali siciliane rappresentano un chiaro successo del nostro partito che, dopo la grande avanzata del 28 aprile, consolida la grande massa dei voti ottenuti, e aumenta di un punto in percentuale, passando dal 23,6 al 24,8%, avvicinandosi così alla media nazionale».

Tale risultato assume particolare rilievo se si tiene conto della forte diminuzione del numero dei votanti (107 mila voti validi in meno), dovuto in notevole misura al mancato ritorno degli emigrati e al mancato voto dei militari.

Ciò significa che le liste del nostro partito e dei cristiano socialisti, pure con una lievissima flessione numerica (2.000 voti in meno sui 580.000 del 28 aprile) hanno conquistato in poche settimane molti nuovi elettori.

Ciò è dimostrato dall'aumento dei nostri voti nelle città, in particolare a Catania e a Palermo dove più si era scatenata la crociata sandista e dalla significativa avanzata comunista nell'Agrigento, con cinque mila voti in più rispetto al 28 aprile.

E' fallito così il piano della DC di ricacciare indietro il nostro partito attraverso una campagna vergognosa, condotta con i mezzi ignobili della pressione sandista, della corruzione e del ricorso all'appoggio della mafia. Con tale campagna la DC è riuscita a recuperare soltanto 30 mila dei 130 mila voti perduti il 28 aprile rispetto alle politiche del '58 un aumento che non copre neppure la metà dei voti perduti dalle destra (33 mila dai liberali, 35 mila dai monarchici, or-

mai scesi a zero), e a una nuova e più alta unità.

Questo è più che mai il problema che si pone, in Sicilia e nazionalmente, a tutte le forze della sinistra: con l'incoraggiamento che viene al nostro Partito dalla conferma siciliana del 28 aprile, e con lo stimolo che non può non venire a tutte le forze democratiche dal processo involutivo della DC e dalla urgente necessità e possibilità di farlo saltare con una lotta chiara e con una nuova e più alta unità.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

Per la seconda volta in sei settimane le sezioni comuniste delle città hanno esposto le bandiere rosse in segno di giubilo per il nostro, importante successo: malgrado la sensibilizzazione dei votanti, i deputati, il PCI registra un aumento di 900 voti (passando da 51525 a 52134) e di quasi un punto e mezzo in percentuale (dal 17,4 al 18,8%). Rispetto al 28 aprile, assicurando alla rappresentanza comunista di Palermo all'Assemblea regionale, un altro deputato, il quarto.

Se il paragone si fa, insieme alle candidature regionali del '59, il balzo in avanti è addirittura clamoroso, poiché guadagnano circa 8.000 voti. La vittoria è tanto più significativa se si rapporta ai risultati conseguiti dagli altri partiti: infatti la DC perde

Antonio Di Mauro
(Segue in ultima pagina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ

anche

Pistoia, Spezia e Marche

difonderanno come la domenica

Venice, con il

SUPPLEMENTO PER RAGAZZI

INViate entro oggi le prenotazioni

Tra rappresentanti di Krusciov, Kennedy e Macmillan

Incontro a tre in luglio a Mosca per la tregua H

L'annuncio dato da Kennedy in un discorso all'Università Gli USA non effettueranno intanto altri «test» atmosferici

WASHINGTON, 10

Il presidente Kennedy ha annunciato oggi, in un discorso pronunciato per la consegna delle lauree all'American University di Washington, che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'URSS hanno concordato di aprire a Mosca, in luglio, colloqui «a livello elevato» allo scopo di giungere ad un trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari atmosferici, fino a quando gli altri Stati faranno altrettanto.

Kennedy ha aggiunto che gli Stati Uniti, per facilitare lo sviluppo delle trattative, hanno deciso di sospendere gli esperimenti nucleari atmosferici, fino a quando gli altri Stati faranno altrettanto. Kennedy ha indicato che l'accordo per l'apertura dei colloqui «è stato raggiunto nel corso del recente viaggio anglo-americano-sovietico a Mosca il comunicato che annuncia la ripresa delle trattative dirette tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica per la sospensione degli esperimenti atomici. In una giornata che era stata dunque particolarmente intensa per l'attività diplomatica, questa notizia è stata accolta con soddisfazione.

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Wilson a colloquio per 3 ore con Krusciov

Si è discusso ampiamente delle zone disatomizzate

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 10. Poco dopo che Krusciov aveva ricevuto nel suo ufficio il leader dei laburisti inglese Wilson, è stato diffuso anche a Mosca il comunicato che annuncia la ripresa delle trattative dirette tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica per la sospensione degli esperimenti atomici. In una giornata che era stata dunque particolarmente intensa per l'attività diplomatica, questa notizia è stata accolta con soddisfazione. Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

L'Italia e la tregua

Il lavoro diplomatico di questi mesi attorno ai mesi scambiati tra Krusciov, Kennedy e Macmillan ha prodotto un primo risultato: a metà luglio, secondo un annuncio ufficiale, di fronte alla pressa, che annuncia la ripresa delle trattative dirette tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica per la sospensione degli esperimenti atomici. In effetti, «nessun trattato può fornire sicurezza assoluta contro il rischio di un inganno». Ma «se un trattato è sufficientemente efficace dal punto di vista pratico e sufficientemente conforme agli interessi dei firmatari, esso può offrire molto maggior sicurezza e molto minor rischio che non un'illimitata, incontrollata, imprevedibile corsa agli armamenti».

Kennedy ha proseguito definendo «un credo pericoloso e disastrosi, che non bisogna accettare», quello secondo cui la pace sarebbe impossibile, e sottolineando la esigenza di un «interesse umano». In effetti, «nessun trattato può fornire sicurezza assoluta contro il rischio di un inganno». Ma «se è un trattato che è sufficientemente efficace dal punto di vista pratico e sufficientemente conforme agli interessi dei firmatari, esso può offrire molto maggior sicurezza e molto minor rischio che non un'illimitata, incontrollata, imprevedibile corsa agli armamenti».

Il distacco che separa le parti si è andata del resto sempre più riducendo dopo la concessione sovietica di fronte alla capitale sovietica di continuo ad andare avanti malgrado gli ostacoli che di continuo vengono frapposti sulla strada dell'organizzazione di una pace solida. E un processo certamente lento, certamente tortuoso e tuttavia basato sulla convinzione comune della necessità di fare quanto è possibile per evitare al mondo la catastrofe irreparabile di una guerra atomica. Certo, se in campo atlantico alcuni paesi perseguissero attivamente una politica di distensione e premesso in questo senso sugli Stati Uniti, la comunità mondiale avrebbe avuto una fruttuosa trattativa sul disarmo vero e proprio. Ma forse vi è anche qualcosa di più. Difficilmente in effetti Krusciov, Kennedy e Macmillan avrebbero raggiunto l'accordo su una riunione così impegnativa se non fossero affiorate forti speranze di intesa.

La distanza che separa le parti si è andata del resto sempre più riducendo dopo la concessione sovietica di fronte alla capitale sovietica di continuo ad andare avanti malgrado gli ostacoli che di continuo vengono frapposti sulla strada dell'organizzazione di esperimenti atomici, rappresentanti italiani a Ginevra non hanno fatto nulla nella direzione della ricerca di un compromesso onorevole, lasciandosi battezzare, su questo terreno, dai delegati della Nigeria, dell'Etiopia e della R.A.U. Le proposte sovietiche relative alla nucleare, l'iniziativa di alcuni paesi africani rappresentati alla conferenza di Ginevra i quali proprio ieri hanno presentato una proposta di compromesso basata su un numero annuale di ispezioni in loco, praticamente uguale a quello proposto dai sovietici. Non è da escludere che proprio in conseguenza di questi fatti gli americani abbiano ridotto le loro pretese, ed abbiano accettato il principio sovietico di un incontro a mezza strada per

	1963	1959	
	regionali 9 giugno	politiche 28 aprile	regionali
PCI	577.202 24,8 (segni 22)	579.077 23,7	533.148 22,0 (segni 21)
PSI	231.172 9,9 (segni 11)	267.361 10,9	237.708 9,8 (segni 11)
DC	979.576 42,1 (segni 37)	949.281 38,8	937.134 38,6 (segni 34)
PSDI	90.869 3,9 (segni 3)	107.039 4,4	61.990 2,6 (se

L'incontro tripartito

Sul programma «centrista» Moro-Carli d'accordo PSDI e repubblicani

Ora l'intesa raggiunta dovrà essere sottoposta al PSI - Non un cenno alle regioni e alla riforma agraria - La D.C. insiste: programmazione solo indicativa - Anche il PRI d'accordo malgrado il diverso parere di La Malfa - La sinistra del PSI riunita a convegno chiede che il congresso di luglio giudichi sul fallimento della politica nenniana

Mentre alla Camilluccia erano riuniti per discutere sul programma del futuro governo democristiani, socialdemocratici e repubblicani, sono arrivati i risultati delle elezioni regionali siciliane: si tratta di dati che dovrebbero far riflettere molto e rapidamente i partiti che si accingono a una nuova collaborazione con una DC tornata su posizioni politiche di tipo apertamente centrista. L'indicazione politica del voto siciliano è chiara: il nostro partito avanza ancora in percentuale perfino rispetto all'eccezionale passo avanti nell'Isola, del 28 aprile; il PSI subisce una ulteriore flessione: il PSDI che si riteneva un «trionfatore» nelle elezioni politiche, va indietro; la DC va avanti a spese di si nuove perdite delle destre, ma probabilmente anche a spese di significative perdite socialdemocratiche; infine i repubblicani vedono assottigliarsi ulteriormente il loro già ridottissimo elettorato.

Il mese e mezzo passato dalle elezioni politiche, il nascente della «operazione Moro», l'impressione di incertezza che hanno dato — di fronte alle trattative — i socialisti, le posizioni saragattiane di ritorno deciso alla subordinazione alla DC, tutto questo è stato pagato in nuove perdite di quei partiti. La lezione dovrebbe servire, ma non sembra che sarà così per il PSDI e PRI, a giudicare dai primi giudizi che Saragat e Reale hanno espresso a proposito del voto siciliano. Saragat si è detto «contento» per il risultato ottenuto dai socialdemocratici, ma «soprattutto contento» del fatto che DC, PSDI, PRI e PSI hanno raggiunto insieme il 60 per cento dei voti e sono così in grado di fare in Sicilia quel governo che egli auspica, d'accordo con i dorotei, in sede nazionale. A ciò, Saragat ha aggiunto la soddisfatta constatazione che «la DC si riposa molto bene».

Nepure Reale sembra turbato dalla secca diminuzione di voti fatta registrare dal suo partito rispetto al 28 aprile, la sanità, casa, sicurezza so-giacchà a suo giudizio le elezioni e, in via subordinata,

zioni hanno confermato e aumentato, nelle province in cui il PRI si è presentato, il successo delle elezioni politiche. Malagodi, da parte sua, ha sottolineato l'esistenza nella nuova assemblea di una maggioranza DC-PLI-PSDI «alternativa al centro-sinistra», e dichiarandosi con ciò disposto a rimetterci quando lo si voglia a disposizione della DC.

SARAGAT Ieri, al termine della prima fase dei colloqui alla Camilluccia, Saragat ha rilasciato una dichiarazione impregnata del consueto, superficiale ottimismo e gravissima per quanto riguarda l'indicazione dei contenuti del compromesso programmatico raggiunto con la DC.

Abbiamo ripreso e portato molto avanti la discussione sulla politica economica, sociale e finanziaria del futuro governo, ha detto Saragat. Il problema urgente dell'aumento dell'ascesa dei prezzi non ci ha fatto perdere di vista le linee generali del programma che ha il triplice obiettivo di superare gli squilibri fra Nord e Sud, tra i settori dell'industria e i servizi da un lato e quello dell'agricoltura dall'altro, e infine di praticare una concreta politica dei redditi in cui la migliore distribuzione del reddito nazionale si seguirebbe sicuramente una nuova ondata di sfiducia generale dei produttori». Questa ultima parte, in aperta polemica con quanto La Malfa diceva ancora domenica alla Direzione del PRI, è stata accettata (insieme alle altre parti, tutte calate sulla famosa linea Carli) non solo dal PSDI ma anche dai rappresentanti repubblicani per i quali ha parlato Visenzini che si è limitato solo a chiedere l'inclusione nel programma della riforma tributaria. Saragat, intervenendo, ha condisvolto la linea Ferrari Aggradi, aggiungendo che il PSDI non vede oggi altra soluzione che quella del centro-sinistra con i socialisti nella maggioranza: «non si conti, avrebbe aggiunto, sul PSDI per politiche diverse». Questa ultima precisazione è stata intesa come un rifiuto — per ora — della prospettiva di una bipartita DC-PSDI richiesto in questi giorni da alcuni settori di destra. E' probabile che oggi Moro si incontrerà con Reale al mattino e con Nenni nel pomeriggio in vista dell'incontro «a quattro» che dovrebbe essere, nelle intenzioni del Presidente designato, quello definitivo. Da notizia: una nota ufficiosa diffusa al termine dell'incontro pomeridiano alla Camilluccia, nella quale si parla all'altro di una «larga convergenza di vedute su tutti i problemi relativi alla formazione del governo». Nella nota si sottolinea l'attesa del «confronto con le posizioni dei socialisti», confronto che avverrà appunto nel colloquio Moro-Nenni e nell'annunciata riunione a quattro.

Ieri infatti si è svolto in Barriera di Nizza un convegno con la presenza dei rappresentanti di numerose aziende della zona (RIV, Fiat-ausiliarie, Morando, Emanuel, Molinetto, Alfa, FFSS, Frigobor, ecc.). Tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di costituire attorno ai problemi del mondo operario — riconosciendone il gioco nel campo dei litigiosi sgravi fiscali — l'unità necessaria a sostenere in ogni sede le iniziative tese a risolvere il corso dei lavori presieduti dal P. Silotto per il PCI e da Rizzo per il PSI, è stata avanzata la proposta di indire un grande convegno provinciale delle fabbriche per precisare le linee di sviluppo dell'attività e di nominare una commissione con il compito di elaborare, sulla base degli argomenti trattati, un documento da diffondere tra i lavoratori del borgo.

Una simile manifestazione ha avuto luogo a Cagliari, uno dei più importanti centri della cultura cittadina, con la partecipazione qualificata di dirigenti socialisti e comunisti (Alasia e Gasperini per il PSI, Munici e Mainardi per il PCI) ed alla presenza di lavoratori di importanti aziende.

I SOCIALISTI La sinistra socialista si è riunita ieri in vista del Comitato centrale che prenderà le ultime decisioni circa l'organizzazione del Congresso di luglio. Al «comitato dei 75» (che comprende anche i segretari di Federazione) della corrente, ha fatto una relazione il compagno Vecchietti. Vecchietti ha ribadito la richiesta del Congresso a luglio, affermando che esso è oggi più che mai necessario e urgente in relazione a quanto sta avvenendo nelle trattative di vertice per il governo. Al punto che ha giunto le cose, ha detto Vecchietti, Nenni o accetta le condizioni incredibili poste da Moro per l'appoggio al futuro governo, e conduce in tal modo il PSI a appoggiare una politica e un programma apertamente neo-centristi; o deve confessare al congresso il fallimento della sua politica. E sarà il congresso che dovrà pronunciarsi a quel punto. Le condizioni per una vera svolta a sinistra con il concorso autonomo di forze comuniste, socialiste e cattoliche, esistono e su quella svolta il Congresso dovrà dare una indicazione positiva».

DOCUMENTI — Per la critica del progetto di programma del partito socialdemocratico 1891. (Inedito a cura di Ernesto Ragionieri)

RUBRICHE — Il marxismo nel mondo — Le scienze politiche — La Sociologia

Enrico Galbo — Nuovi problemi dello sviluppo economico, a cura di Luigi Spaventa

Rosario Villari — I democristiani e l'iniziativa meridionale nel Risorgimento, di Giuseppe Berti

Augusto Illuminati — Traité de sociologie du travail, di Georges Friedmann e Pierre Naville

LIBRI RICEVUTI — Direzione e Redazione — Roma, Via Botteghe Oscure, 4 Tel. 684.101

Amministrazione — Roma, Via delle Zoccolette, 30 Tel. 6.568.455



Il collegio cardinalizio ha ricevuto ieri in Vaticano il corpo diplomatico, che ha espresso le condoglianze per la morte di Giovanni XXIII. Nella foto: i cardinali Ru-gambia e McGulgan con uno dei diplomatici.

Torino

PCI e PSI sui problemi operai

TORINO, 10. Si stanno moltiplicando nella nostra città le iniziative militari attorno al documento dei socialisti e dei comunisti della FIAT Mirafiori per una effettiva svolta a sinistra nel nostro paese.

Ieri infatti si è svolto in Barriera di Nizza un convegno con la presenza dei rappresentanti di numerose aziende della zona (RIV, Fiat-ausiliarie, Morando, Emanuel, Molinetto, Alfa, FFSS, Frigobor, ecc.). Tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di costituire attorno ai problemi del mondo operario — riconoscendone il gioco nel campo dei litigiosi sgravi fiscali — l'unità necessaria a sostenere in ogni sede le iniziative tese a risolvere il corso dei lavori presieduti dal P. Silotto per il PCI e da Rizzo per il PSI, è stata avanzata la proposta di indire un grande convegno provinciale delle fabbriche per precisare le linee di sviluppo dell'attività e di nominare una commissione con il compito di elaborare, sulla base degli argomenti trattati, un documento da diffondere tra i lavoratori del borgo.

Una simile manifestazione ha avuto luogo a Cagliari, uno dei più importanti centri della cultura cittadina, con la partecipazione qualificata di dirigenti socialisti e comunisti (Alasia e Gasperini per il PSI, Munici e Mainardi per il PCI) ed alla presenza di lavoratori di importanti aziende.

REATTORE «CRITICO» ALLA CASACCIA

Nel Centro Studi Nucleari della Casaccia, presso Roma, ha raggiunto ieri la «criticità» un reattore nucleare sperimentale denominato ROSPO (Reattore Organico Sperimentale Potenza Zero), che fa parte di un programma avante fini industriali. Il ROSPO, sostanzia, è una attrezzatura che serve per la sperimentazione dei «nucleoli» (corpi, ovvero la carica di materiali fissili e la sua disposizione nei moderatori) destinati a un reattore di potenza, vale a dire uno che produca energia che dovrà sorgere in una località a metà strada tra Firenze e Bologna.

In vista del Conclave

Prese di posizione per la linea Roncalli

Dichiarazioni dei cardinali Feltin, Frings e Wyszyński - Una lettera pastorale dei vescovi ungheresi - La rivista americana «Newsweek» rivela che Giovanni XXIII si era dichiarato disposto ad incontrarsi con Fidel Castro

Mentre si avvicina il giorno dell'apertura del concilio, cardinali e vescovi francesi fanno discorsi e pubbliche dichiarazioni che — secondo molti osservatori — non sembrano lasciare dubbi sulla volontà del clero di Francia di insistere per la prosecuzione della linea tracciata da Giovanni XXIII. In una lettera indirizzata a monsignor Huyghe, che sembrano eleggare di accenti Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «Inognuno degli atti di Giovanni XXIII si ritrova lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembra prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

Monsignor Huyghe, vescovo di Arras ha concluso: «La Chiesa sta molto vol ed io, lo mi sento sollecito con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di Dio più. A dispetto delle minacce che gravano sul mondo, gli uomini e le nazioni sono oggi meno lontani gli uni dagli altri... Ecco l'omaggio che i diplomatici di Giovanni XXIII, in una lettera indirizzata a monsignor Huyghe, che sembrano eleggere di accenti Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «Inognuno degli atti di Giovanni XXIII si ritrova lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembra prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

Sono parole, sta quelle del cardinale Feltin, sia quelle di monsignor Huyghe, che sembrano eleggere di accenti Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «Inognuno degli atti di Giovanni XXIII si ritrova lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembra prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

Il vescovo di Arras ha concluso: «La Chiesa sta molto vol ed io, lo mi sento sollecito con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di Dio più. A dispetto delle minacce che gravano sul mondo, gli uomini e le nazioni sono oggi meno lontani gli uni dagli altri... Ecco l'omaggio che i diplomatici di Giovanni XXIII, in una lettera indirizzata a monsignor Huyghe, che sembrano eleggere di accenti Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «Inognuno degli atti di Giovanni XXIII si ritrova lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembra prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

Il vescovo di Arras ha concluso: «La Chiesa sta molto vol ed io, lo mi sento sollecito con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di Dio più. A dispetto delle minacce che gravano sul mondo, gli uomini e le nazioni sono oggi meno lontani gli uni dagli altri... Ecco l'omaggio che i diplomatici di Giovanni XXIII, in una lettera indirizzata a monsignor Huyghe, che sembrano eleggere di accenti Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «Inognuno degli atti di Giovanni XXIII si ritrova lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembra prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

Il vescovo di Arras ha concluso: «La Chiesa sta molto vol ed io, lo mi sento sollecito con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di Dio più. A dispetto delle minacce che gravano sul mondo, gli uomini e le nazioni sono oggi meno lontani gli uni dagli altri... Ecco l'omaggio che i diplomatici di Giovanni XXIII, in una lettera indirizzata a monsignor Huyghe, che sembrano eleggere di accenti Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «Inognuno degli atti di Giovanni XXIII si ritrova lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembra prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

Il vescovo di Arras ha concluso: «La Chiesa sta molto vol ed io, lo mi sento sollecito con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di Dio più. A dispetto delle minacce che gravano sul mondo, gli uomini e le nazioni sono oggi meno lontani gli uni dagli altri... Ecco l'omaggio che i diplomatici di Giovanni XXIII, in una lettera indirizzata a monsignor Huyghe, che sembrano eleggere di accenti Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «Inognuno degli atti di Giovanni XXIII si ritrova lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembra prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

Il vescovo di Arras ha concluso: «La Chiesa sta molto vol ed io, lo mi sento sollecito con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di Dio più. A dispetto delle minacce che gravano sul mondo, gli uomini e le nazioni sono oggi meno lontani gli uni dagli altri... Ecco l'omaggio che i diplomatici di Giovanni XXIII, in una lettera indirizzata a monsignor Huyghe, che sembrano eleggere di accenti Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «Inognuno degli atti di Giovanni XXIII si ritrova lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembra prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

Il vescovo di Arras ha concluso: «La Chiesa sta molto vol ed io, lo mi sento sollecito con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di Dio più. A dispetto delle minacce che gravano sul mondo, gli uomini e le nazioni sono oggi meno lontani gli uni dagli altri... Ecco l'omaggio che i diplomatici di Giovanni XXIII, in una lettera indirizzata a monsignor Huyghe, che sembrano eleggere di accenti Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «Inognuno degli atti di Giovanni XXIII si ritrova lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembra prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

Il vescovo di Arras ha concluso: «La Chiesa sta molto vol ed io, lo mi sento sollecito con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di Dio più. A dispetto delle minacce che gravano sul mondo, gli uomini e le nazioni sono oggi meno lontani gli uni dagli altri... Ecco l'omaggio che i diplomatici di Giovanni XXIII, in una lettera indirizzata a monsignor Huyghe, che sembrano eleggere di accenti Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «Inognuno degli atti di Giovanni XXIII si ritrova lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembra prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

Il vescovo di Arras ha concluso: «La Chiesa sta molto vol ed io, lo mi sento sollecito con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di Dio più. A dispetto delle minacce che gravano sul mondo, gli uomini e le nazioni sono oggi meno lontani gli uni dagli altri... Ecco l'omaggio che i diplomatici di Giovanni XXIII, in una lettera indirizzata a monsignor Huyghe, che sembrano eleggere di accenti Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «Inognuno degli atti di Giovanni XXIII si ritrova lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembra prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

Il vescovo di Arras ha concluso: «La Chiesa sta molto vol ed io, lo mi sento sollecito con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di Dio più. A dispetto delle minacce che gravano sul mondo, gli uomini e le nazioni sono oggi meno lontani gli uni dagli altri... Ecco l'omaggio che i diplomatici di Giovanni XXIII, in una lettera indirizzata a monsignor Huyghe, che sembrano eleggere di accenti Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «Inognuno degli atti di Giovanni XXIII si ritrova lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembra prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

Il vescovo di Arras ha concluso: «La Chiesa sta molto vol ed io, lo mi sento sollecito con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di Dio più. A dispetto delle minacce che gravano sul mondo, gli uomini e le nazioni sono oggi meno lontani gli uni dagli altri... Ecco l'omaggio che i diplomatici di Giovanni XXIII, in una lettera indirizzata a monsignor Huyghe, che sembrano eleggere di accenti Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «Inognuno degli atti di Giovanni XXIII si ritrova lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembra prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

Il vescovo di Arras ha concluso: «La Chiesa sta molto vol ed io, lo mi sento sollecito con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di Dio più. A dispetto delle minacce che gravano sul

IL VOTO SICILIANO

PROVINCE	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	TOTALE SICILIA
	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	
PCI	Regionali 1963 74.963 34.1 Politiche 1963 89.045 30.4 Regionali 1959 73.458 30.42	46.025 32.1 47.485 31.5 45.111 29.12	113.751 25.5 111.260 23.6 102.504 22.8	27.891 (3) 26.3 28.241 26.6 32.10% (1) 28.62	54.320 15.8 59.073 16.3 53.222 16.32	103.452 19.2 104.350 18.4 91.405 18.32	44.690 33. — 44.542 31.9 42.454 30.8	49.430 27.9 49.821 27.1 41.737 24.02	62.680 (3) 28.86 65.451 28.6 51.081 22.3	577.202 24.8 579.077 23.7 533.148 22.0
PSI	Regionali 1963 28.648 13. — Politiche 1963 28.882 12.6 Regionali 1959 30.315 12.55	15.335 10.7 17.884 11.8 15.378 9.95	41.063 9.2 50.512 10.7 41.301 9.15	16.470 15.4 15.315 13.9 14.055 12.12	25.925 7.5 25.554 10.3 25.559 7.11	44.062 8.2 55.554 10.3 50.125 8.96	13.795 10.2 14.097 10.1 12.773 9.26	17.511 10.0 20.974 11.4 20.088 11.57	28.367 13.06 29.793 13. — 27.426 11.98	231.176 9.9 267.361 10.9 237.708 9.8
DC	Regionali 1963 92.391 42.1 Politiche 1963 88.895 42.1 Regionali 1959 90.038 37.28	57.378 40.1 62.473 41.4 63.977 41.41	199.004 44.6 196.021 41.5 178.746 39.5	43.647 40.9 42.641 38.7 42.620 35.23	159.181 46.3 146.320 40.3 158.402 44.04	227.485 42.1 225.058 39.0 216.375 38.65	60.204 44.5 53.492 38.2 61.208 44.4	69.378 31.94 64.738 28.3 67.844 39.05	979.614 42.1 949.221 38.8 58.554 25.58	90.880 3.9 949.221 38.8 937.134 38.6
PSDI	Regionali 1963 4.043 1.8 Politiche 1963 4.756 2.1 Regionali 1959 1.057 0.69	1.845 1.3 3.071 0.78 1.205 0.78	15.275 3.4 15.058 3.1 8.972 1.98	— 3.973 3.6 1.230 1.02	22.840 6.6 28.668 7.9 14.182 3.94	31.051 5.7 4.228 4.4 13.143 2.35	2.281 1.7 4.228 3. — 1.908 1.38	10.666 6. — 15.290 8.3 10.286 5.92	2.879 1.33 6.108 2.7 9.407 (2) 4.11	107.039 4.4 61.990 2.6
PRI	Regionali 1963 3.997 — Politiche 1963 3.997 1.7 Regionali 1959 —	743 0.5 2.892 0.6 —	950 0.2 832 0.7 —	454 0.4 832 0.7 —	6.546 1.8 — 1.864 0.52	17.498 3.2 12.389 2.2 5.672 1.01	2.088 1.5 — —	768 0.4 2.286 1.3 —	15.655 7.21 18.799 8.2 —	35.325 1.5 50.572 2.1 7.536 0.3
PLI	Regionali 1963 8.319 3.8 Politiche 1963 8.611 3.7 Regionali 1959 —	3.179 2.2 4.335 2.9 —	33.688 7.5 40.789 8.7 12.187 2.69	1.248 1.2 4.505 4.1 838 0.69	44.196 12.9 54.362 15. — 31.918 8.87	51.176 9.5 58.760 10.3 27.029 4.94	6.748 5. — 9.278 — —	15.331 6.7 16.402 8.9 9.717 5.59	17.840 8.21 18.186 8. — 8.601 3.76	181.725 7.8 215.138 8.8 90.890 3.7
PDIUM	Regionali 1963 2.594 1.1 Politiche 1963 3.607 1.49 Regionali 1959 —	2.362 1.6 2.725 1.76 —	11.746 2.6 14.503 3.1 21.017 4.65	1.298 1.2 1.627 1.35 —	9.638 2.7 35.836 9.96	12.846 2.4 30.075 0.45	2.604 1.9 —	2.455 1.3 3.303 1.90	1.982 0.91 4.759 2.1 11.106 4.85	32.727 1.4 68.584 2.8 115.298 4.7
MSI	Regionali 1963 10.956 5. — Politiche 1963 12.641 5.5 Regionali 1959 20.797 6.61	19.442 13.6 10.953 7.3 18.612 12.04	24.109 5.4 33.701 7.1 25.657 5.67	16.874 16.8 12.674 11.5 16.288 13.47	23.062 6.7 25.389 7. — 22.688 6.31	38.049 7. — 42.508 7.5 39.604 7.08	7.622 5.6 9.070 6.5 10.862 7.88	12.174 6.9 12.737 6.9 10.589 6.09	16.447 7.57 17.950 7.8 18.688 8.16	168.325 7.2 177.713 7.2 183.788 7.6
USCS	Regionali 1963 — Politiche 1963 21.645 8.96 Regionali 1959 —	— 7.512 4.86 —	6.278 1.4 60.398 13.35 —	— 11.243 9.30 —	5.184 1.5 15.907 4.45 —	5.533 1. — 77.743 13.89 —	— 8.682 6.28 —	— 10.177 5.86 —	444 0.21 43.646 19.07 —	17.439 0.8 257.023 10.6
VARIE	Regionali 1963 350 0.2 Politiche 1963 2.877 1.2 Regionali 1959 —	1.469 1. — 6.764 1.4 1.519 0.34	688 0.2 765 0.7 240 0.20	3.064 0.9 1.550 0.4 —	9.100 1.7 13.222 2.3 1.914 0.35	— — —	476 0.3 2.148 1.2 —	1.506 0.70 3.082 1.3 434 0.19	14.748 0.6 32.353 1.3 2.307 0.1	—

(1) Nelle elezioni regionali del 1959 il PCI presentò una lista insieme ai repubblicani indipendenti.

(2) Nelle elezioni regionali del 1959 il PSDI presentò una lista insieme al PRI.

(3) Per le province di Enna e Trapani ai voti del PCI sono stati aggiunti quelli delle liste PACS-RI e PACS.

CAPOLUOGHI	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	TOTALI
	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	
PCI	Regionali 1963 4.437 19.93 Politiche 1963 3.875 16.66 Regionali 1959 4.437 20.22	7.499 25.25 7.644 23.50 7.850 24.63	45.498 25.85 43.308 22.65 43.680 25.79	2.911 (3) 20.11 3.699 24.52 5.846 (1) 40.15	16.742 13.82 18.900 14.28 17.113 14.10	52.134 18.89 51.525 17.46 45.004 16.37	9.090 28.30 10.701 25.93 7.927 25.92	10.444 24.06 10.376 22.26 8.815 21.93	5.068 (3) 13.78 4.132 9.59 6.450 16.47	153.829 20.4 152.160 18.7 146.702 19.7
PSI	Regionali 1963 2.330 10.47 Politiche 1963 1.850 7.96 Regionali 1959 1.279 5.83	3.553 11.96 4.400 13.53 2.206 7.10	11.784 6.70 16.184 8.49 13.821 6.14	2.429 16.78 1.920 12.73 1.097 7.53	6.912 5.71 20.353 7.37 7.009 5.78	20.353 7.37 29.465 9.98 17.529 6.38	2.391 7.45 3.323 9.01 1.957 6.40	5.054 11.65 6.087 13.03 5.038 12.82	5.764 15.67 8.352 19.40 6.059 15.47	60.570 8.1 82.167 10.1 55.995 7.5
DC	Regionali 1963 12.314 55.32 Politiche 1963 12.814 55.14 Regionali 1959 10.571 48.20	13.571 45.69 13.160 40.47 59.395 35.08	70.455 40.04 70.405 34.86 3.631 24.93	5.187 35.82 5.774 38.28 48.804 40.23	49.267 40.68 49.252 37.20 91.942 33.45	104.883 38.00 105.969 35.90 14.505 47.41	14.175 44.13 12.915 38.5 13.410 34.12	14.237 32.80 15.477 33.21 9.474 24.20	11.614 31.58 11.565 26.87 297.391 36.6	295.703 39.3 265.228 35.6
PSDI	Regionali 1963 417 1.87 Politiche 1963 605 2.6 Regionali 1959 185 0.85	410 1.38 723 2.23 325 1.05	5.621 3.19 6.750 3.54 3.339 1.97	— 699 4.13 262 1.80	12.877 10.63 15.389 11.62 13.821 9.20	17.043 6.18 14.655 4.98 20.443 7.44	793 4.26 1.429 4.26 3.566 11.62	2.172 5.01 2.968 6.37 4.505 11.47	826 2.25 1.766 4.15 1.251 (2) 3.19	40.159 5.3 45.004 5.5 18.991 2.5
PRI	Regionali 1963 399 1.71 Politiche 1963 399 1.71 Regionali 1959 —	177 0.55 1.613 0.84 —	576 0.33 114 0.79 516 0.43	114 0.79 138 0.91 516 0.43	759 0.57 653 2.23 1.684 0.61	10.066 3.65 6.573 2.23 —	286 0.66 562 1.69 —	3.781 10.28 3.781 7.78 —	14.823 1.9 3.662 1.8 2.200 0.3	—
PLI	Regionali 1963 996 4.47 Politiche 1963 975 4.19 Regionali 1959 —	1.234 4.16 1.837 5.65 —	20.485 11.64 23.890 12.49 13.369 7.91	218 1.51 598 3.98 468 3.21	16.144 13.33 20.206 15.25 14.600 12.00	30.121 10.91 32.329 10.95 25.				

IMMIGRATI DI ROMA



Immigrati alla stazione Termini

Arrivano per lavorare

e diventano «abusivi»

Dal padre della bimba che aveva seviziat

Esce dal carcere ed è assassinato

Il delitto nelle campagne di Velletri - L'omicida si è costituito alla polizia - Una vendetta attesa per tre anni

Poche ore dopo essere uscito dal carcere un anziano contadino è stato ucciso per vendetta con due fucilate al viso, nella frazione di Colle Nocce, a pochi chilometri da Velletri. L'ucciso, Quirino Marinelli, aveva 60 anni. Era uscito dal carcere di Velletri ieri mattina, dopo avere scontato tre anni di prigione per un atto di violenza nei confronti di una bimba. L'uccisore è il contadino Pasquale Verrelli, di 31 anni, nativo di Ripa in provincia di Frosinone. E' il padre della piccola seviziat. Per tre anni, ha atteso di vendicarsi.

Ieri, verso le 18, Quirino Marinelli, che era giunto a Colle Nocce solo da poche ore, è uscito di casa per recarsi a fare visita agli amici. Credeva che ormai tutti avessero dimenticato, ma aveva appena percorso una decina di metri lungo l'unica strada della frazione quando si è trovato di fronte, armato di fucile, Pasquale Verrelli.

« Solo tre anni ha scontato. Credi che possano bastare? Per quello che ha fatto a mia figlia non è sufficiente l'ergastolo! ». L'ex detenuto, che dal carcere aveva scritto una lettera per proclamarsi innocente, ha risposto respingendo la accusa. Ma è nata una lite violenta, drammatica. Poi, il contadino ha perso completamente la testa e ha fatto fuoco due volte: e Marinelli, colpito in pieno volto, è stramazzato a terra, fulminato. Dopo il delitto, l'assassino, ancora armato, è fuggito per i campi. Più tardi, si è costituito al Commissariato di Velletri: fino al paese, si era fatto accompagnare da un'autonoleggistica.

I protagonisti del tragico fatto di san-



Pasquale Verrelli, l'assassino

gue erano un tempo amici, vicini di casa. Quando, tre anni fa, Pasquale Verrelli seppé dalla moglie quanto era accaduto alla figliola (che allora aveva soltanto tre anni), giurò che l'avrebbe vendicata.

L'assassino dello zingaro

Non si sa ancora perché ha ucciso



E' stato ucciso con un « chiodo-pugnale », che gli ha spaccato il cuore, il giovane zingaro Carmine Di Silvio, trovato agonizzante sulla strada, in un triste luogo di via Tuscolana, nel parco del cantiere edile di Giuseppe Fenaroli, fratello del geometra del delitto Maritrano. Lo ha confessato l'uccisore, guardiano del cantiere. Per la polizia, il caso è risolto: ieri sera Giuseppe Ruscio è stato rinchiuso a Regina Coeli, sotto l'accusa di omicidio volontario per motivi nulli.

L'arma del delitto è un chiodo da carpentieri che il guardiano aveva temperato allo stesso pugnale. Il pugnale, il bastone e il berretto del guardiano. Secondo la ricostruzione della Mobile, il tragico scontro è avvenuto nella strada. I due avrebbero cominciato a litigare per motivi banali. Avevano bevuto.

NELLA FOTO: I figli e la moglie della vittima nell'accampamento al Tuscolano; la foto piccola, l'assassino.

Da dove provengono, dove abitano, a quali attività si dedicano gli immigrati? Una inchiesta-campione è stata fatta dall'ECA di Roma. Oltre il 40 per cento giungono dal Lazio. Uno su dieci nell'edilizia, uno su venti nella pubblica amministrazione. I dati su hor-gata Fidene: 77 case su cento sono senz'acqua,

I benpensanti si sono accorti dell'esigenza dei fenomeni migratori soltanto il 28 aprile, quando hanno scoperto che la massa dei cittadini immigrati nelle grandi città o all'estero vota in modo anarchico e rivoluzionario: così ha esordito il presidente della Provincia, Nicola Signorotto, presentando ieri in consiglio comunale un'inchiesta condotta dall'ufficio studi dell'ECA sul processo d'urbanamento che a Roma è particolarmente tumultuoso.

La parte più utile dello studio è quella della denuncia delle condizioni di vita degli immigrati anche se i criteri metodologici seguiti dalle inchieste sono dati da non appioppi i più idonei a dare un quadro esatto d'una drammatica realtà. Impossibile riassumere compiutamente le 300 e più pagine della pubblicazione, nella quale sono stati raccolti i risultati dell'inchiesta: dovremo quindi accontentarci di un'approssimazione ai dati più significativi. Bisogna innanzitutto tener conto che i dati statistici sono stati raccolti, con il sistema del « campione », nel rione Monti, nel quartiere Tuscolano, nel suburbio Prenestino-Labicano e nella borgata Fidene intervistando 1.986 persone, di cui 1.424, per cento, provenienti dal Lazio, il 28 per cento dalle regioni confinanti: il 18 per cento dal Sud e dalle Isole.

CASA — Nella borgata Fidene, su 127 abitazioni soltanto due sono risultate « legali », tutte le altre sono « abusive »: il 22 per cento delle case è costituito da barche raggruppate in agglomerati costruite con legno, lamiere, mattoni forati e altro materiale di fortuna, il cui aspetto risulta incompatibile con i principi fondamentali della dignità umana. Il 77 per cento delle case sono privi d'acqua: gli esperti dell'ECA aggiungono che l'illuminazione, le forniture, le fogne e le strade presentano gravissime incompletezze.

LAVORO — La ricerca d'un lavoro continuativo è l'elemento che ha spinto la quasi totalità degli immigrati ad abbandonare i paesi di origine. Per quaranta per cento si tratta di disoccupazione qualificata. Il dieci per cento viene assorbito dall'edilizia, contro il 5,7 per cento che trova impiego nelle attività della pubblica amministrazione. Soltanto il 5,7 per cento frequenta corsi di istruzione professionale; la percentuale dei disoccupati è di 1,8 e quella delle persone non professionali (casalinghe, bambini, inabili, ecc.) è pari al 50 per cento.

ASSISTENZA SOCIALE —

Soltanto una minoranza molto ristretta ottiene l'obbligo scolastico: il 58,4% degli inter-

vistati (e nella borgata la per-

centuale sale a 69,1%) ha fre-

quentato al completo gli studi

elementari: oltre il dieci per

cento delle famiglie ha mostrato un atteggiamento di resi-

tenza (ma l'ECA non spiega i mo-

tivi di tale resistenza, che sono

evidentemente di carattere eco-

nomico) verso l'obbligo scola-

stico dei propri figli. Su 313 fa-

migrazioni, 11 sono prive di as-

sistenza sanitaria, 11 sono di

gratuità: soltanto il 15% è ricorso a prestazioni di assi-

stenza e beneficenza erogate

da enti pubblici e privati.

Altri capitoli dell'inchiesta:

quelli sulla legalità della fami-

glia, l'integrazione sociale, l'at-

teggiamento verso la ricerca so-

cologica, ecc. appaiono meno

interessanti.

L'iniziativa dell'ECA non può

non risultare utile a chi s'intre-

ressa al fenomeno migratorio:

essa appare tuttavia non priva di lacune e condotta con criteri discutibili. Soltanto, per fare un esempio, notiamo che anziché chiedere agli intervistati quel che il loro reddito è di, si è

chiesto se, come si vestono, è

stato domandato come classifi-

cavano le loro condizioni eco-

nomiche.

S. C.

Roma La C.d.L. sulla 167

La segreteria della Camera dei lavori di Roma interverrà ufficialmente nella battaglia politica aperta sull'applicazione della legge 167. Domani, alle ore 17, presso la sede di via Tettuccia, 167, si avrà luogo una conferenza-stampa nel corso della quale verranno illustrati i punti essenziali della posizione della C.d.L. sulla importante questione: agli interventi verrà distribuita una documentazione elaborata dalla CdL.



Ragazzi, leggete GIOVEDÌ la prima puntata

sul nostro supplemento il PIONIERE

dell'Unità

Il processo di Terni

«Quali dubbi su Mastrella?»

Le richieste della difesa

Fenaroli: udienza decisiva?



Oggi udienza decisiva al «processione». Dopo l'intervento del P.M. la Corte si ritirerà in camera di consiglio per decidere sulle decine di richieste della difesa. In pratica tutte le istanze difensive si possono ridurre a una: rinviamento totale del dibattimento. I giudici dovranno quindi affrontare il capo S. udienze — il problema centrale del processo far tornare o no in aula Sacchi, Ferrarese, il Trestini e gli altri testi.

Sull'ordinanza di oggi (non è escluso, però, che la difesa sollevi altri incidenti, ritardando l'ingresso della Corte in camera di consiglio) sono state fatte tutte le ipotesi possibili. I giudici potrebbero riservarsi ogni decisione, o esaminare alcune richieste e decidere immediatamente, respingendole o accogliendole, o, infine, potrebbero prendere in esame e risolvere in un senso dell'interesse generale. Il P.M. ha spiegato che tutte le istanze della difesa sono infondate e chiede quindi alla Corte di respingerne una parte e di riservarsi sulle rimanenti.

I giudici dovranno esaminare con particolare cura le istanze presentate sulla base di nuovi elementi: l'avvocato Augenti, ad esempio, ha chiesto la cassazione di tre dei quattro potrebbero dimostrare che il signor Rossi (il famoso viaggiatore dell'epoca del 7 settembre) non è Ghiani, ma un certo ingegnere Wolfgang Rossi, deceduto tragicamente alla Tettuccia... di Terracina venti giorni dopo la morte di Maria Maritrano.

Non sarà facile per la Corte decidere su questa richiesta.

Respingere vorrebbe dire non credere alle parole del difensore di Fenaroli e pensare che «Rossi» è certamente Ghiani.

Il che equivalebbe ad una anticipazione di quello che sarà la sentenza.

Insomma, comunque i giudici risolvano le richieste della difesa, il «processione» — come nella fase decisiva con le decisioni che la Corte sta per prendere. In ogni caso il numero di ore impiegato per deliberare e il contenuto dell'ordinanza potranno rivelare l'orientamento della Corte.

a. b.

Dal nostro inviato

TERNI. 10. La cassa centrale della dogana romana nel quale Cesare Mastrella infatti, ormai è noto, intascava di per sé denaro sonante i certificati che le ditte di sogno versavano per sdoganare la merce.

I dirigenti e gli impiegati di questo ufficio sono sfilarsi oggi davanti ai giudici per giustificare il loro operato: prima fra tutti Luigi Romano, il ricevitore capo. E' arrivato con una borsa zeppa di documenti, pronto a sostenerne un esame che evidentemente ha preparato per sette mesi, dal momento in cui è scoppiato lo scandalo. Si è dimostrato molto indubbiamente, non c'è dubbio. Ad ogni domanda che il presidente degli avvocati gli ha rivolto, Romano ha sventolato circoscrizioni e dispositivi ripetendo con monotonia esasperante: « La legge consentiva a Mastrella di ritirare i denari. Noi non facciamo altro che applicare la legge. E' imperfetta? E' tale da consentire gli imbrogli? Questo non è affar mio. Dicono al signor ministro ».

La vera imputata, stampata, è stata quindi la legge che regola l'uso dei certificati doganali. Una legge complicatissima e assurda che risale al 1916: ha superato due guerre mondiali, ha visto passare decine di governi, ma non è stata mai cambiata di una parola. Il minimo che poteva provocare è proprio lo scandalo Mastrella.

Per legge, dunque, i capi dogana hanno la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana ha la possibilità di ritirare denaro, contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando in certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento, proprio perché lo Stato risulta sempre garantito. Il capo dogana

I ragazzi che si amano»
bocciato dagli «esperti»

Una nuova censura occulta

Proiezione del film di Alberto Caldana, seguita da un dibattito, ieri sera a Roma

L'ultima delle mille obblighi censure che affliggono il nostro cinema ha fatto partire di se in questi giorni: i ragazzi che si amano, lunghettiaggio-inchiesta di Alberto Caldana, presentato al IV Festival dei Popoli, nell'inverno scorso a Firenze, è stato bocciato dal Comitato di esperti costituito presso il Ministero dello Spettacolo ed incaricato di accettare il minimo di requisiti tecnici indispensabili perché, ad un film nazionale, siano concessi i benefici di legge. I quali, consistono, come è noto, nella programmazione obbligatoria e nella assegnazione dei « contributi statali » (15 per cento sull'incasso lordo al botteghino); in pratica, si tratta della restituzione d'una modesta parte di ciò che l'erario priva attivamente le varie e pesanti « voci » fiscali).

Il Comitato di esperti non ha ritenuto, dunque, di concedere ai ragazzi che si amano il « visto » che tocca normalmente a qualsiasi prodotto cinematografico italiano (o fatto passare per tale), anche di basso o infimo livello; si pensi alla interminabile serie delle raffazzonate confezioni di pellicola impressa nei locali notturni di questo o quel paese. Si può dire che mai, o quasi mai, un'opera di cinema sia stata respinta dal Comitato di esperti. E ce n'è di più: i ragazzi che si amano ottengono, al Festival fiorentino, un premio speciale della giuria (composta di critici, registi, animatori qualificati, e non soltanto italiani), proprio per aver contribuito allo sviluppo della tecnica della indagine diretta sul comportamento, volta, in questo caso, allo studio del costume e della psicologia amorosa di una certa gioventù.

Con l'autosigillo di Luigi De Santis e di Rita Porena (una docente, appunto, di psicologia), Alberto Caldana, già noto e positivamente apprezzato come documentarista, ha voluto sagggiare una possibilità specifica di « cinema-verità »: due coppie di giovani sono state portate dinanzi alla macchina da presa, e sottoposte a un esame spregiudicato, impietoso, dei loro sentimenti e risentimenti reciproci; la crisi ideale che il « caso » denuncia viene prospettata secondo una tendenza

A Roma e a Milano

Settimana del cinema sovietico

L'apertura nella capitale fissata per sabato prossimo - Le opere in programma



Mikhail Romm, regista di « Nove giorni di un anno »

Sabato prossimo, 15 giugno, con la proiezione in serata di gala del film Gli astronauti di Bogopolev, avrà inizio a Roma la già annunciata « Settimana del film sovietico », prevista dal recente accordo culturale tra Italia e URSS. La organizzano la Sovexportfilm e l'Unitaria Film.

Nel corso della « Settimana », chi si svolgerà al cinema Capranica, verranno inoltre proiettati i seguenti film:

Nove giorni di un anno di Mikhail Romm (domenica 16); i colleghi di Sakarov (lunedì 17); Dingo, canne schiaccio di Karasik (martedì 18); Ballata ussara di Riasanov (mercoledì 19); Giovane verde di Voinov (giovedì 20); Resurrezione di Schweizer (venerdì 21).

Analoga manifestazione avrà luogo in Milano, al Cinema d'essai « Le Arti », con il seguente calendario: Gli astronauti (mercoledì 19); Nove giorni di un anno (giovedì 20); i colleghi (venerdì 21); Dingo, canne schiaccio (sabato 22); Ballata ussara (domenica 23); Giovane verde (lunedì 24).

Balletti e madrigali al Maggio fiorentino

FIRENZE, 10

Balletti e madrigali, realizzati nel complesso di danza e musica antica - Nives Poli e Rolf Rapp -, sono andati in scena statera al Teatro della Pergola, nel quadro delle manifestazioni del XVI Maggio musicale fiorentino.

Lo spettacolo comprendeva un programma ispirato al Rinascimento, da un lato, e alla cultura dell'epoca, dal titolo Festai nel palazzo di madonna e un Balletsuite di P. G. Erlebach, in prima rappresentazione assoluta.

Con i primi danzatori Nives Poli, Marga Native, Renato Fumicelli, Lodovico Durst, Brenda Hamlyn e Giovanna Papi, hanno partecipato allo spettacolo il repertorio di C. D. Cristofani, il Complesso fiorentino di musica antica nonché i solisti e il corpo di ballo del Maggio musicale fiorentino. Originali di Nives Poli, che aveva curato la regia, e la direzione musicale di Rolf Rapp.

T. S. Eliot a Milano per « Assassinio nella cattedrale »

MILANO, 10

Il 25 giugno al Castello Sforzesco di Milano avrà luogo l'annuncio di ripresa di Assassinio nella cattedrale di T.S. Eliot, che da quattordici anni non appare a una ribalta milanese.

Protagonisti sarà Gianni Santuccio, che avrà al suo fianco Gabriella Giacobbe, Ottavio Granata e altri attori. Regista della compagnia è Renzo Costantini. Per la regia della cattedrale è stato scelto il quale ha accolto l'invito del Piccolo Teatro della città di Milano.

Assassinio nella cattedrale sarà rappresentato nella traduzione di Alberto Castelli pubblicata da Bompiani nel « Pegaso Teatrale ».

Fu gravissima la malattia dell'aprile scorso

Altro che bronchite: Edith era impazzita

Ora la Piaf si è rimessa - Una nuova canzone - Presto un giro del mondo

Nostro servizio

PARIGI, 10 - Edith Piaf è stata sul punto di morire nell'aprile scorso, quando i medici le consigliarono di ricoverarsi, diagnosticandone una semplice bronchite. Per quindici giorni, la cantante ha perduto la ragione, è diventata pazza: i medici avrebbero voluto farla accollierare in manicomio. Lo ha rivelato lei stessa.

Edith Piaf, di nuovo in piedi, è tornata nella villa di Saint-Jean-Cap-Ferrat. Ma, ancora una volta, la fibra di questa donna straordinaria ha avuto ragione.

Cento volte - ha raccontato Edith - sono stata malata vento mi sono detta: « Ecco, questa è la fine ». Ma non avevo mai visto la morte da vicino come nell'aprile scorso. Se non fosse stato per Théo.

Come sempre, Edith Piaf

attribuisce all'uomo che ama la sua rinascita artistica e l'amore.

Se non avessi scritto qualche storia a me, qualcuno che voglia giorno e notte su di me, mi sarei lasciata andare.

Non sono state le medicine, i calmanti, le operazioni a salvarmi: è stato l'amore.

Edith Piaf ha rivelato che

nell'aprile scorso, quando tutti la pensavano affetta da una bronchite, le sue condizioni erano disastrose. Appena ricoverata in ospedale, fu posta sotto una tenda ad osservare.

Sembra in coma, aveva la febbre a più di 40°. L'attenzione però era endovenosa e i medici avevano scritto Théo: « Questa

volta è la fine ».

Perduta conoscenza - racconta la Piaf - e solo di tanto in tanto riesciuto a vedere il volto angosciato di mio marito. E' stata per lui che tutto il mio organismo si è opposto alla morte. Quattro giorni in coma: al quinto, grazie alle medicine e a Théo, ho ripreso conoscenza. Ma era come se fossi diventata una morta vivente.

Solo più tardi la cantante ha saputo dal marito il suo piccolo segreto: non aveva più dormito giorni di assoluta pazzia.

E' stato il giorno di Pasqua. Si è alzata improvvisamente sul letto ed ha testo una mano.

« Che bei fiori! », ha detto.

E poi: « Volete coglierne un mazzetto? Io non ci arrivo ». Di fronte allo smarrimento delle infermiere, Edith si è cruciata.

« Non volete darmi i fiori, eh? Cattivi! E piangere come una bambina. Tutto il giorno e tutta la notte è continuato il suo piano.

Il giorno dopo ha chiesto a Théo un castello. Un castello con tanti soldati che la difendessero.

Il giorno seguente ha visto solo dei punti neri. Poi ha perduto di nuovo la conoscenza.

Quando sentiva qualcuno avvicinarsi urlava di paura. Quando ha ricominciato ad avere le visioni, la bambola di deodorate tenuta dall'infiermiera è sembrata un microfono.

L'ha voluta, e s'è messa a cantare qualcuna delle sue canzoni. Ha cantato per quattro giorni non stop, cantando i salmi che non aveva più sentito da sé da lei. Nei giorni successivi ha alternato momenti di assonnamento a sforzi terribili. Ha cantato Milord, poi La via in rose. A questo punto è stato chiamato uno psichiatra. Egli ha consigliato il marito di ricoverare Edith Piaf in una clinica per malattie mentali. Durante l'estate, Edith accarezzava il medico, gli diceva « chei », « Vado a fare al cielo », « Vado a far una passeggiata », diceva. L'hanno tenuta a letto, con la fame.

Il giorno dopo ha chiesto a Théo un castello. Un castello con tanti soldati che la difendessero.

Il giorno seguente ha visto solo dei punti neri. Poi ha perduto di nuovo la conoscenza.

Quando sentiva qualcuno avvicinarsi urlava di paura. Quando ha ricominciato ad avere le visioni, la bambola di deodorate tenuta dall'infiermiera è sembrata un microfono.

L'ha voluta, e s'è messa a cantare qualcuna delle sue canzoni. Ha cantato per quattro giorni non stop, cantando i salmi che non aveva più sentito da sé da lei. Nei giorni successivi ha alternato momenti di assonnamento a sforzi terribili. Ha cantato Milord, poi La via in rose. A questo punto è stato chiamato uno psichiatra. Egli ha consigliato il marito di ricoverare Edith Piaf in una clinica per malattie mentali. Durante l'estate, Edith accarezzava il medico, gli diceva « chei », « Vado a fare al cielo », « Vado a far una passeggiata », diceva. L'hanno tenuta a letto, con la fame.

Il giorno dopo ha chiesto a Théo un castello. Un castello con tanti soldati che la difendessero.

Il giorno seguente ha visto solo dei punti neri. Poi ha perduto di nuovo la conoscenza.

Quando sentiva qualcuno avvicinarsi urlava di paura. Quando ha ricominciato ad avere le visioni, la bambola di deodorate tenuta dall'infiermiera è sembrata un microfono.

L'ha voluta, e s'è messa a cantare qualcuna delle sue canzoni. Ha cantato per quattro giorni non stop, cantando i salmi che non aveva più sentito da sé da lei. Nei giorni successivi ha alternato momenti di assonnamento a sforzi terribili. Ha cantato Milord, poi La via in rose. A questo punto è stato chiamato uno psichiatra. Egli ha consigliato il marito di ricoverare Edith Piaf in una clinica per malattie mentali. Durante l'estate, Edith accarezzava il medico, gli diceva « chei », « Vado a fare al cielo », « Vado a far una passeggiata », diceva. L'hanno tenuta a letto, con la fame.

Il giorno dopo ha chiesto a Théo un castello. Un castello con tanti soldati che la difendessero.

Il giorno seguente ha visto solo dei punti neri. Poi ha perduto di nuovo la conoscenza.

Quando sentiva qualcuno avvicinarsi urlava di paura. Quando ha ricominciato ad avere le visioni, la bambola di deodorate tenuta dall'infiermiera è sembrata un microfono.

L'ha voluta, e s'è messa a cantare qualcuna delle sue canzoni. Ha cantato per quattro giorni non stop, cantando i salmi che non aveva più sentito da sé da lei. Nei giorni successivi ha alternato momenti di assonnamento a sforzi terribili. Ha cantato Milord, poi La via in rose. A questo punto è stato chiamato uno psichiatra. Egli ha consigliato il marito di ricoverare Edith Piaf in una clinica per malattie mentali. Durante l'estate, Edith accarezzava il medico, gli diceva « chei », « Vado a fare al cielo », « Vado a far una passeggiata », diceva. L'hanno tenuta a letto, con la fame.

Il giorno dopo ha chiesto a Théo un castello. Un castello con tanti soldati che la difendessero.

Il giorno seguente ha visto solo dei punti neri. Poi ha perduto di nuovo la conoscenza.

Quando sentiva qualcuno avvicinarsi urlava di paura. Quando ha ricominciato ad avere le visioni, la bambola di deodorate tenuta dall'infiermiera è sembrata un microfono.

L'ha voluta, e s'è messa a cantare qualcuna delle sue canzoni. Ha cantato per quattro giorni non stop, cantando i salmi che non aveva più sentito da sé da lei. Nei giorni successivi ha alternato momenti di assonnamento a sforzi terribili. Ha cantato Milord, poi La via in rose. A questo punto è stato chiamato uno psichiatra. Egli ha consigliato il marito di ricoverare Edith Piaf in una clinica per malattie mentali. Durante l'estate, Edith accarezzava il medico, gli diceva « chei », « Vado a fare al cielo », « Vado a far una passeggiata », diceva. L'hanno tenuta a letto, con la fame.

Il giorno dopo ha chiesto a Théo un castello. Un castello con tanti soldati che la difendessero.

Il giorno seguente ha visto solo dei punti neri. Poi ha perduto di nuovo la conoscenza.

Quando sentiva qualcuno avvicinarsi urlava di paura. Quando ha ricominciato ad avere le visioni, la bambola di deodorate tenuta dall'infiermiera è sembrata un microfono.

L'ha voluta, e s'è messa a cantare qualcuna delle sue canzoni. Ha cantato per quattro giorni non stop, cantando i salmi che non aveva più sentito da sé da lei. Nei giorni successivi ha alternato momenti di assonnamento a sforzi terribili. Ha cantato Milord, poi La via in rose. A questo punto è stato chiamato uno psichiatra. Egli ha consigliato il marito di ricoverare Edith Piaf in una clinica per malattie mentali. Durante l'estate, Edith accarezzava il medico, gli diceva « chei », « Vado a fare al cielo », « Vado a far una passeggiata », diceva. L'hanno tenuta a letto, con la fame.

Il giorno dopo ha chiesto a Théo un castello. Un castello con tanti soldati che la difendessero.

Il giorno seguente ha visto solo dei punti neri. Poi ha perduto di nuovo la conoscenza.

Quando sentiva qualcuno avvicinarsi urlava di paura. Quando ha ricominciato ad avere le visioni, la bambola di deodorate tenuta dall'infiermiera è sembrata un microfono.

L'ha voluta, e s'è messa a cantare qualcuna delle sue canzoni. Ha cantato per quattro giorni non stop, cantando i salmi che non aveva più sentito da sé da lei. Nei giorni successivi ha alternato momenti di assonnamento a sforzi terribili. Ha cantato Milord, poi La via in rose. A questo punto è stato chiamato uno psichiatra. Egli ha consigliato il marito di ricoverare Edith Piaf in una clinica per malattie mentali. Durante l'estate, Edith accarezzava il medico, gli diceva « chei », « Vado a fare al cielo », « Vado a far una passeggiata », diceva. L'hanno tenuta a letto, con la fame.

Il giorno dopo ha chiesto a Théo un castello. Un castello con tanti soldati che la difendessero.

Il giorno seguente ha visto solo dei punti neri. Poi ha perduto di nuovo la conoscenza.

Quando sentiva qualcuno avvicinarsi urlava di paura. Quando ha ricominciato ad avere le visioni, la bambola di deodorate tenuta dall'infiermiera è sembrata un microfono.

L'ha voluta, e s'è messa a cantare qualcuna delle sue canzoni. Ha cantato per quattro giorni non stop, cantando i salmi che non aveva più sentito da sé da lei. Nei giorni successivi ha alternato momenti di assonnamento a sforzi terribili. Ha cantato Milord, poi La via in rose. A questo punto è stato chiamato uno psichiatra. Egli ha consigliato il marito di ricoverare Edith Piaf in una clinica per malattie mentali. Durante l'estate, Edith accarezzava il medico, gli diceva « chei », « Vado a fare al cielo », « Vado a far una passeggiata », diceva. L'hanno tenuta a letto, con la fame.

Il giorno dopo ha chiesto a Théo un castello. Un castello con tanti soldati che la difendessero.

Il giorno seguente ha visto solo dei punti neri. Poi ha perduto di nuovo la conoscenza.

Quando sentiva qualcuno avvicinarsi urlava di paura. Quando ha ricominciato ad avere le visioni, la bambola di deodorate tenuta dall'infiermiera è sembrata un microfono.

L'ha voluta, e s'è messa a cantare qualcuna delle sue canzoni. Ha cantato per quattro giorni non stop, cantando i salmi che non aveva più sentito da sé da lei. Nei giorni successivi ha alternato momenti di assonnamento a sforzi terribili. Ha cantato Milord, poi La via in rose. A questo punto è stato chiamato uno psichiatra. Egli ha consigliato il marito di ricoverare Edith Piaf in una clinica per malattie mentali. Durante l'estate, Edith accarezzava il medico, gli diceva « chei », « Vado a fare al cielo », « Vado a far una passeggiata », diceva. L'hanno tenuta a letto, con la fame.

Il giorno dopo ha chiesto a Théo un castello. Un castello con tanti soldati che la difendessero.

Il giorno seguente ha visto solo dei punti neri. Poi ha perduto di nuovo la conoscenza.

II GIRO PASSA ALL'ARCHIVIO

Balmamion? Criticano la sua prudenza, la sua freddezza; l'accusano di cedere poco e niente alla platea - Adorni? E' più brillante ed ha più classe - Taccone? Ha il diavolo in corpo e fa scrivere - I conti, però, sono conti, e...



VITO TACCONC lascerà la Lygia?

... i conti tornano per Balmamion

Franco ha staccato Adorni di 2'24" e Taccone di 11'56" - Vito sarà « bruciato » dalla pubblicità ?



ZANCANARO, ADORNI e BALMAMION (da sinistra a destra) tre « personalità » del Giro d'Italia del '63 in azione nei Monti Pallidi.

Dal nostro inviato

MILANO, 10. Bene o male, il Giro d'Italia ha raggiunto l'ultimo traguardo. Infine, si è parlato del fatto di sport che in esso è contenuto. E così l'uno sì, l'altro no. Balmamion, per esempio, dove hanno sturato la botte dei vino buono e ne ha bevuto un bicchiere di più. Alt. Qualche giostra, e un po' di montagna. Seguirà l'avventura del Giro di Francia, giallo, in tutti i sensi, specialmente per lui. Balmamion trattiene gli impegni e là, dove il Juggi e scappa è insistente, per il resto, rischia di venir subito travolto. E, comunque, la regola è sempre la stessa: nel ciclismo moderno. Continua ad essere la miglior arma dell'atleta da corsa a tappe.

Balmamion? Insistono. Cioè. Criticano, condannano la sua prudenza, la sua freddezza. L'accusano di concedere poco e niente alla platea. Adorni? E' più brillante, ed ha più classe. Taccone? Ha il diavolo in corpo, e fa scrivere I conti, però, sono conti: e tornano per Balmamion, che ha staccato Franco di 2'24" e Taccone di 11'56". Adorni ha sofferto la crisi di Pescara. E Taccone, nel gioco interno della luce che viene e va, ha sofferto la crisi di Potenza. Balmamion, invece, è giunto a Milano intatto. La gioia del trionfo lo sfiorava appena: un sereno sorriso, e basta. E rimaneva timido, riservato, Antipatico? Per noi no. Anzi il filo della simpatia, che ci lega al giovane campione, si rinfiorza di più, oggi, istintivamente. E' stato che se il Giro d'Italia faceva, rispetto a quell'aveva fatto Taccone, attorno alla pista magica ci sarebbe stata più gente. Ma, che fare Balmamion se non riesce a entrare nel cuore della folla? Non c'è colpa. C'è, semmai, un po' di tristezza: il suo secondo successo, più del primo netto e meritato, non ha avuto il giusto premio degli applausi, anche perché alcuni critici puntavano sul catallo

Il dicono della simpatia è naturale. Adorni è aperto. La sua esuberanza, le sue spiccate azioni toccano, conquistano. Si ricordano le sue superbe e splendide imprese, nella tappa d'arrivo, e sulla giostra di Treviso. Quindi, allo strano, maligno incidente che gli è capitato ai Valsesie, si è concessa un'importanza eccezionale. E hanno commosso i suoi scatti, i suoi allunghi, il pedale e sui Laini, quando la pista era decisamente Adorni, ha offerto a Balmamion la possibilità di una dimostrazione di potenza e d'agilità. Adorni è il contrario di Balmamion. Si lascia di trascire dal temperamento. Si getta nella macchia a corpo perduto, rada come rada. Poiché alle lunghe si stanca, non sempre riesce. E ciò nonostante, affascina. Divide il tesoro della popolarità con Taccone, che conosce il modo di comandare il pubblico, e suggerisce, con la parola partecipazione, la folla.

Il ragazzo d'Abruzzo è crude, aragonico. E' un protagonista, nel bene e nel male. Rabbiato su piastrelle, strizzar fuori dal sangue dei rivali, la vittoria. E i suoi gesti violenti non lasciano che un leggero segno: si scorgono presto. Ecco, Taccone è il pepe e il sale del momento ciclistico, che sventola le bandiere della pubblicità. Sull'attuale mercato,

vale almeno un milione al mese. E, allora, è difficile che possa rimanere alla Lygia, una casa che non spende tanto quanto spendono i gruppi.

Lasciamo la pattuglia verde e bianca (l'onesto Sciacchi, l'onesto Cimurri, gli onesti genitori) e vediamo che cosa può fare il di un'attività obbligata, da forzato della strada, da uomo-sandwich, da corridore-turist. E' in tempo, Taccone: e ci pensi. Cambiando dirisa, è probabile che più non possa affrontare i Monti Pallidi, e imporsi a Moena, con il sostegno di 850 grammi di zucchero: vero Cimurri?

La storia è nota. Riguarda, appunto, la degenza del professore Cimurri, dopo l'esigenza degli insegnanti che svolgono le lezioni classiche. Al momento, nel momento della nascita, non discosciamo le legittime aspirazioni e l'utilità, nell'ambito della legalità federale. Poi, gli avvenimenti precipitavano, per le esagerate richieste, ed avevano un disastroso, disastrato effetto sulla manifestazione più amata: il Giro d'Italia, appunto. Anno zero.

E' ora: fino alla noia, abbiamo ripetuto che cosa si può e si deve fare, aspettiamo, con la speranza che il CONI, l'UVI e la Lega non ci detestino.

Attilio Camoriano

Accordi, Chiarini, Lenzi, Minetto, Tramontin, Velucchi: « girini poveri »

Hanno guadagnato 2000 lire a tappa

Dal nostro inviato

MILANO, 10. Le impressioni, tutte le immagini, i fatti di un Giro d'Italia bisognerebbe fissarli in una poligrafia e rivenderli con calma perché il giornalista, il cronista, il fotografo, dalla corrispondenza, che fanno subito cronaca, non sempre riesce ad essere fedele testimone di tutto ciò che vede, di quanto chi gli racconta, gli racconta. E' questo il motivo per cui abbiamo partecipato non è solo un avvenimento di sport, ma sovente una presa di contatto, una conoscenza con la gente, e i problemi di un paese. E' questo il motivo per cui non vorrebbe far credere. Per esempio non abbiamo dimenticato il cameriere di Campobasso che lavora in uno dei migliori ristoranti della città, per 15.000 lire al mese.

Adesso i « girini » sono un po' confusi, si accavallano. Resterà un brutto ricordo il mezzogiorno di fuoco di Potenza, la relativa freddezza di Vittorio Adorni, il suo atteggiamento di giornalisti all'unico telefono che si trovava nei paraggi, gli ordini e i controlli. Il « Giro » che entrava nell'illegittimità per colpa di uomini che si riempiono la bocca di belle frasi, ma non fanno nulla, hanno solo un loro interesse. E' invece un bel ricordo la pace di Riolo Terme, e nella nostra immaginaria pellicola rivediamo

Bulgarelli e Salvadore due pedine preziose

La vittoria di Vienna non va sottovalutata

Dal nostro inviato

VIEDESSA, 10. Cinque incontri, cinque vittorie: le cifre parlano chiaro. Da quanto tempo la nostra nazionale di calcio aveva saputo far meglio in una sola stagione? Dal giorno in cui scomparve il grande Torino, il « foot-ball » azzurro ha vissuto sporadiche giornate di gloria e molte giornate di disgrado, per colpa di dirigenti e tecnici incompetenti e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito, cui, del resto, veniva dato poco o nessun credito. Oggi il clima nel quale vive il calcio italiano non è mutato, anzi, certe caratteristiche deteriorate d'abito natura, sia pure di dimensioni minori, sono ancora presenti, e arrivisti, più che per intrinseca povertà del nostro viavito,

Iniziato il nuovo sciopero di 48 ore nel monopolio

Montecatini: riscossa piena

Elevatissime percentuali d'astensione e grandi manifestazioni di combattività hanno caratterizzato la giornata - Comizi unitari a Ferrara e Terni - Portare avanti la spinta e l'unità dei lavoratori per migliorare radicalmente la condizione operaia

L'ENEL si associa con FIAT e Montecatini?

Attraverso la collusione tra l'Ente di Stato e il CISE si tende a privatizzare la ricerca scientifica e tecnologica

La Gazzetta Ufficiale del 1. giugno pubblica un decreto presidenziale con cui si autorizza l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) a subentrare nelle partecipazioni acquisite dalle aziende elettriche prima della nazionalizzazione, e in particolare quelle relative al CISE, al Centro Motta, alla ISMES, con obbligo per tali società di rinunciare a ogni attività che non sia la ricerca pura o applicata.

Il decreto fa esplicito riferimento agli atti costitutivi dell'ENEL, ed evidentemente si collega all'articolo 12, nel paragrafo che recita: « saranno stabilite le modalità con le quali l'Ente succede alle imprese per le partecipazioni in enti od organismi che abbiano per oggetto di promuovere la ricerca scientifica pura o applicata ». Tuttavia, il modo come tali « modalità » vengono stabilite dal decreto, cioè in base al criterio della « partecipazione azionaria », è palesemente in contrasto con la legge istitutiva dell'ENEL, la quale vietava esplicitamente che l'Ente assuma partecipazioni o promuova la costituzione di società, salvo il caso — unico — di società internazionali intese alla importazione o esportazione di energia.

Giuridicamente è formalmente, dunque, la costituzionalità del decreto può e deve essere messa in discussione. In ogni caso, è chiaro che esso sancisce una inversione del processo di nazionalizzazione del settore, che è certamente contro l'intenzione del legislatore, e costituisce un tentativo di eludere e ingannare l'espressione largamente unitaria della volontà popolare, che si manifestò all'atto dell'approvazione della

legge di nazionalizzazione. Specialmente illuminante è il riferimento al CISE, creatura prediletta della Edison e dell'ingegner Vittorio De Biase, presidente di questa società. Al CISE partecipa, come è noto, Edison, volta, SADIE, Pirelli, Falk Montecatini, Fiat, vale a dire le più grosse aziende monopolistiche italiane, cui fanno contorno, come al solito in posizione subordinata e servile, le aziende di Stato: IRI, Cogne, Terni e l'Azienda Elettrica Municipale di Milano. Per fare che cosa? Secondo l'articolo quarto dello statuto, per condurre « studi, ricerche ed esperienze scientifiche in qualsiasi campo, acquisizioni e sfruttamento di brevetti... ».

L'attività di ricerca condotta dal CISE nei suoi non pochi anni di vita non si può dire tuttavia a nessun patto rilevante; mentre, fra il '58 e il '60, questa istituzione è stata al centro della campagna politica intesa ad assicurare al capitale privato lo sfruttamento del settore nucleare, allora appena nascente. Successivamente, come è noto, il capitale privato trovò comodo che i ingenti spese inerenti alla ricerca preliminare fossero sostenute dai contribuenti, tenendosi però pronto a muoversi per cogliere i frutti maturi: che è proprio quello che si tenta ora, ed è l'intento con cui è stato manifestamente sollecitato il decreto presidenziale del 1. giugno.

In questi anni infatti l'operazione svolta da scienziati e tecnici nell'ambito del Comitato nazionale energia nucleare (CNEN) è servita a avanzare l'industria nucleare italiana: già la prima centrale elettronucleare — quella di Latina — eroga energia, mentre il reattore della seconda — al Garigliano — ha raggiunto le dimensioni critiche. Questi fatti, rilevanti nella storia economica del paese, hanno certamente concorso a determinare le condizioni per l'approvazione della legge di nazionalizzazione della energia elettrica: e l'industria nucleare infatti è quella che, in un avvenire assai prossimo, costituirà la principale fonte di energia elettrica, e il fatto che essa sia sorta grazie alla iniziativa pubblica non potrà che essere interpretata nel senso di stabilire la proprietà pubblica dell'intero settore elettrico.

Perciò la contaminazione dell'ENEL attraverso una partecipazione nel CISE non può che essere interpretata come una inversione anticonstituzionale del corso stabilito dal legislatore: come un tentativo di riammettere il capitale privato in una posizione chiave del processo economico connesso con la sostanziale fine dell'unità operaria.

Nessuno si era accorto, nel corso degli appelli all'unità dei scioperi contro l'intransigenza del monopolio Montecatini, che lanciavano da macchine munite di altoparlanti le tre organizzazioni sindacali quando il primo oratore, Angelo Di Gioia, per preso la parola per sottolineare come l'unità operativa sia la base di ogni progresso. Nessuno si era accorto, neppure i più coscienti, pronti a parlare con i compagni di lavoro perché rifiutassero il paternalismo del monopolio, perché si potesse bandire la Polymer perfino il termine « unità operativa ».

Nessuno si era accorto, tranne i pochi comandati, che si sono però impegnati a non prestarci ad alcune richieste di lavoro straordinario. Le poche centinaia di operai che sostavano nel piazzale antistante i cancelli della fabbrica (gli altri — già « dotati » allo sciopero — erano restati a casa) hanno ascoltato due importanti discorsi:

Terni

Comizio CGIL-CISL alla Polymer

Dal nostro corrispondente

dei dirigenti nazionali della CGIL e della CISL.

La seconda fase della lotta nel gruppo Montecatini ha consentito alla nuova classe operaia della Polymer di esprimere tutta la propria forza, di esercitare con estrema vitalità i propri diritti, di agire nella fabbrica. L'astensione, tra gli operai è stata completa. Alle 5 di stamane i capannelli di operai sostanziosamente dinanzi ai cancelli: erano i più coscienti, pronti a parlare con i compagni di lavoro perché rifiutassero il paternalismo del monopolio, perché si potesse bandire la Polymer perfino il termine « unità operativa ».

Nessuno si è entrato, tranne i pochi comandati, che si sono però impegnati a non prestarsi ad alcune richieste di lavoro straordinario. Le poche centinaia di operai che sostavano nel piazzale antistante i cancelli della fabbrica (gli altri — già « dotati » allo sciopero — erano restati a casa) hanno ascoltato due importanti discorsi:

Vittoria democratica all'Università agraria di Vasanello

VITERBO. 10

La lista unitaria presentata dall'Alleanza dei contadini per il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Vasanello, ha riportato una smagliante vittoria. I candidati dell'Alleanza hanno riportato il 64,45 per cento dei voti validi. Nei confronti delle elezioni del '61, i candidati dell'Alleanza sono passati dal 63,63 per cento al 54,65 per cento.

Son risultati elettorali comprensibili. Faec Fornetti, Pds, presidente della passata amministrazione, con 463 voti; Ermilio Chieri, Psi, con 451 voti; Adelmo Bergantini, PCI, con 446; Alarico Creta, PCI, con 444; Nazzareno Marrani, PSI, con 438; Teodoro Fabiani del Psi, con 434 e Bruno Mariani del PCI con 422 voti.

Alberto Provantini

Decreto contrastante con la nazionalizzazione

L'ENEL si associa con FIAT e Montecatini?

Attraverso la collusione tra l'Ente di Stato e il CISE si tende a privatizzare la ricerca scientifica e tecnologica

dei reattori di potenza, cioè vello di mero strumento di tale politica, ripetendo i casi tristemente noti di non pochi settori in cui è stato applicato in passato il principio della partecipazione. Il decreto del 1. giugno è dunque senza dubbio un fatto assai gravido di conseguenze, che deve non solo essere denunciato alla opinione pubblica come un tentativo di raggiro, ma essere discusso in sede politica e in sede costituzionale, e dichiarato nullo.

f. p.

Contro l'invasione monopolistica

Tutti i portuali fermi a Genova



Dalla nostra redazione

GENOVA, 10.

Le sale di chiamata del porto sono andate deserte. Lo sciopero deciso il 3 giugno dai dirigenti FILP-CGIL delle Compagnie è stato improvvisamente proclamato alle 7 su tutte le banchine.

Per la prima volta nella storia sindacale del nostro scalo, tutte le categorie operaie, direttamente e indirettamente collegate alle operazioni portuali, sono scese unitariamente in sciopero da giorni. La vita ad una mediezza diurna è stata interrotta da un'onda di protesta che ha coinvolto tutto il centro cittadino e si è conclusa con un grandioso corteo.

Il capitale dei maggiori gruppi monopolistici e bancari del Nord si è infiltrato ed è andato guadagnando sempre più spazio all'interno delle imprese e nel porto. La speculazione ha finito per imprigionare quest'ultimo in una rete entro la quale esso minaccia di soffocare. Le contraddizioni diventate sempre più drammatiche per la spinta immessa dal pertinace aumento del ritmo dei traffici sulle quattro campeggiava il palco fascista delle bandiere tricolori.

La pioggia, insistente non ha rallentato né ostacolato la manifestazione. Raramente la nostra città ha assistito ad una tale rassegna di forze del lavoro portuale. Nel corso del comizio di stamane è stato rivelato che un gruppo di industriali ed armatori, utenti dello scalo, ha stanziato una somma più di dieci milioni di lire per cercare un sindacato di comodo che spezzi la magnifica unità dei portuali genovesi.

La presenza sul palco, all'inizio del comizio, del segretario interregionale della FILP-CGIL, Mario Mangini, della segreteria genovese dell'organizzazione, guidata da Luigi Rum, dei dirigenti di tutte le Compagnie e delle sezioni in cui esse si suddividono, del segretario responsabile della Camera del lavoro, Bruno Piccioni, dei parlamentari Adamoli e D'Alema, la folla di portuali che si stringeva attorno ai propri rappresentanti, hanno dato la misura che i lavoratori sono pronti alla lotta e quel che più conta ad imporre e non a subirlo.

A. G. Parodi

Manifestano nel Friuli

mezzadri e contadini

Una manifestazione di mezzadri si è svolta ieri a Cervignano (Udine) con la partecipazione di delegazioni provenienti da vari centri della provincia e molte delle quali sono giunte con trattori e macchine agricole. È stata, tuttavia, colpita a conclusione di una giornata di lotta che ha impegnato rilevanti masse di mezzadri e di coltivatori diretti. Oggi analoghe manifestazioni si svolgeranno nella provincia di Gorizia.

Un nuovo sciopero delle monide è stato proclamato dalle segherie provinciali milanesi della Federbraccia.

cianti, della FISBA-CISL e della UIL-Terra. La sospensione del lavoro verrà effettuata — per 48 ore — il 14 e il 15 prossimi. Con questo secondo sciopero i sindacati dei lavoratori della terra intendono affermare la loro unità nelle diverse organizzazioni avanzate di cui agli agricoli. Tali rivendicazioni riguardano rilevanti masse di mezzadri e di coltivatori diretti. Oggi la riduzione a sette ore dell'orario di lavoro, l'aumento dei salari, miglioriamenti a vari istituti contrattuali. La prima sospensione del lavoro ha attuato la settimana scorsa e venne realizzata dalla totalità delle lavoratrici interessate.

Annunziata torna alla provocazione

Sospesi a Ceccano oltre 400 operai

Nessuna motivazione del provvedimento - Si stava trattando su richieste salariali - La fabbrica praticamente inattiva

CECCANO, 10.

Annunziata è tornato alla provocazione in grande stile. Questa mattina, rientrando al lavoro, gli operai del saponificio hanno trovato affisso un laconico, drastico annuncio: 425 operai dovevano considerarsi sospesi dal lavoro, fino al primo luglio. Non

seguiva — né si è avuta nel corso della giornata — alcuna giustificazione di un provvedimento così grave, che si tenta di rendere

il disastroso. E' noto che gli operai dell'Annunziata si battono, da tempo, per ottenere in sede aziendale dei miglioramenti salariali e che tale richiesta è incontestabile sulla base di un esame serio della produttività del lavoro. Questo è l'obiettivo, non raggiunto pienamente, anche della lotta che porta alla sparatoria e all'uccisione di un operaio che resse tristemente famoso questo « industriale modello » amico di gerarchi democristiani. La lotta è ripresa, recentemente, per questo obiettivo ma Annunziata ha schivato il terreno delle trattative ragionevoli. Negli incontri, avvenuti nei giorni scorsi, i suoi rappresentanti hanno portato soltanto proposte provocatorie, tendenti a sfornare l'attenzione degli operai dalla richiesta di aumenti salariali, fra cui la proposta di ridurre quasi del 50 per cento l'organico di alcuni reparti di manutenzione degli impianti.

La produzione verrebbe bloccata. Ed anche di questo non esistono motivi validi né vi sono stati, nei giorni scorsi, segni che facessero prevedere l'annuncio fatto stamani.

La spiegazione del provvedimento va ricercata, dunque, nei precedenti della situazione sindacale della fabbrica.

E' noto che gli operai dell'Annunziata si battono, da tempo, per ottenere in sede aziendale dei miglioramenti salariali e che tale richiesta è incontestabile sulla base di un esame serio della produttività del lavoro. Questo è l'obiettivo, non raggiunto pienamente, anche della lotta che porta alla sparatoria e all'uccisione di un operaio che resse tristemente famoso questo « industriale modello » amico di gerarchi democristiani. La lotta è ripresa, recentemente, per questo obiettivo ma Annunziata ha schivato il terreno delle trattative ragionevoli. Negli incontri, avvenuti nei giorni scorsi, i suoi rappresentanti hanno portato soltanto proposte provocatorie, tendenti a sfornare l'attenzione degli operai dalla richiesta di aumenti salariali, fra cui la proposta di ridurre quasi del 50 per cento l'organico di alcuni reparti di manutenzione degli impianti.

La produzione verrebbe bloccata. Ed anche di questo non esistono motivi validi né vi sono stati, nei giorni scorsi, segni che facessero prevedere l'annuncio fatto stamani.

La spiegazione del provvedimento va ricercata, dunque, nei precedenti della situazione sindacale della fabbrica.

E' noto che gli operai dell'Annunziata si battono, da tempo, per ottenere in sede aziendale dei miglioramenti salariali e che tale richiesta è incontestabile sulla base di un esame serio della produttività del lavoro. Questo è l'obiettivo, non raggiunto pienamente, anche della lotta che porta alla sparatoria e all'uccisione di un operaio che resse tristemente famoso questo « industriale modello » amico di gerarchi democristiani. La lotta è ripresa, recentemente, per questo obiettivo ma Annunziata ha schivato il terreno delle trattative ragionevoli. Negli incontri, avvenuti nei giorni scorsi, i suoi rappresentanti hanno portato soltanto proposte provocatorie, tendenti a sfornare l'attenzione degli operai dalla richiesta di aumenti salariali, fra cui la proposta di ridurre quasi del 50 per cento l'organico di alcuni reparti di manutenzione degli impianti.

La produzione verrebbe bloccata. Ed anche di questo non esistono motivi validi né vi sono stati, nei giorni scorsi, segni che facessero prevedere l'annuncio fatto stamani.

La spiegazione del provvedimento va ricercata, dunque, nei precedenti della situazione sindacale della fabbrica.

E' noto che gli operai dell'Annunziata si battono, da tempo, per ottenere in sede aziendale dei miglioramenti salariali e che tale richiesta è incontestabile sulla base di un esame serio della produttività del lavoro. Questo è l'obiettivo, non raggiunto pienamente, anche della lotta che porta alla sparatoria e all'uccisione di un operaio che resse tristemente famoso questo « industriale modello » amico di gerarchi democristiani. La lotta è ripresa, recentemente, per questo obiettivo ma Annunziata ha schivato il terreno delle trattative ragionevoli. Negli incontri, avvenuti nei giorni scorsi, i suoi rappresentanti hanno portato soltanto proposte provocatorie, tendenti a sfornare l'attenzione degli operai dalla richiesta di aumenti salariali, fra cui la proposta di ridurre quasi del 50 per cento l'organico di alcuni reparti di manutenzione degli impianti.

La produzione verrebbe bloccata. Ed anche di questo non esistono motivi validi né vi sono stati, nei giorni scorsi, segni che facessero prevedere l'annuncio fatto stamani.

La spiegazione del provvedimento va ricercata, dunque, nei precedenti della situazione sindacale della fabbrica.

E' noto che gli operai dell'Annunziata si battono, da tempo, per ottenere in sede aziendale dei miglioramenti salariali e che tale richiesta è incontestabile sulla base di un esame serio della produttività del lavoro. Questo è l'obiettivo, non raggiunto pienamente, anche della lotta che porta alla sparatoria e all'uccisione di un operaio che resse tristemente famoso questo « industriale modello » amico di gerarchi democristiani. La lotta è ripresa, recentemente, per questo obiettivo ma Annunziata ha schivato il terreno delle trattative ragionevoli. Negli incontri, avvenuti nei giorni scorsi, i suoi rappresentanti hanno portato soltanto proposte provocatorie, tendenti a sfornare l'attenzione degli operai dalla richiesta di aumenti salariali, fra cui la proposta di ridurre quasi del 50 per cento l'organico di alcuni reparti di manutenzione degli impianti.

La produzione verrebbe bloccata. Ed anche di questo non esistono motivi validi né vi sono stati, nei giorni scorsi, segni che facessero prevedere l'annuncio fatto stamani.

La spiegazione del provvedimento va ricercata, dunque, nei precedenti della situazione sindacale della fabbrica.

E' noto che gli operai dell'Annunziata si battono, da tempo, per ottenere in sede aziendale dei miglioramenti salariali e che tale richiesta è incontestabile sulla base di un esame serio della produttività del lavoro. Questo è l'obiettivo, non raggiunto pienamente, anche della lotta che porta alla sparatoria e all'uccisione di un operaio che resse tristemente famoso questo « industriale modello » amico di gerarchi democristiani. La lotta è ripresa, recentemente, per questo obiettivo ma Annunziata ha schivato il terreno delle trattative ragionevoli. Negli incontri, avvenuti nei giorni scorsi, i suoi rappresentanti hanno portato soltanto proposte provocatorie, tendenti a sfornare l'attenzione degli operai dalla richiesta di aumenti salariali, fra cui la proposta di ridurre quasi del 50 per cento l'organico di alcuni reparti di manutenzione degli impianti.

La produzione verrebbe bloccata. Ed anche di questo non esistono motivi validi né vi sono stati, nei giorni scorsi, segni che facessero prevedere l'annuncio fatto stamani.

La sp

Il caso Profumo

Macmillan ha ordinato un'inchiesta



Il Lord Cancelliere dovrà stabilire se la sicurezza della Gran Bretagna sia stata violata attraverso le amicizie intime dell'ex ministro della Guerra

LONDRA, 10.

Appena rientrato a Londra dalla sua vacanza in Scozia, il primo ministro Macmillan ha ordinato una inchiesta sugli aspetti dello scandalo Profumo relativi alla sicurezza. L'inchiesta sarà condotta da lord Dilhorne, che come lord cancelliere è la più alta autorità legale britannica. Il suo compito sarà di accertare se la sicurezza della Gran Bretagna sia stata violata attraverso il triangolo di amicizie e di frequentazioni anche infine costituito dall'ex-ministro della guerra Profumo, dalla modella Christine Keeler e dall'addetto navale sovietico Ivanov.

Con la decisione di promuovere l'inchiesta, Macmillan compie il primo gesto di una battaglia che si profila per lui difficilissima: Lunedì prossimo si aprirà al Comune il dibattito su tutto il caso Profumo. Macmillan rischia di essere messo in gravissime difficoltà. Non sono tanti i laburisti, quanto una conservatrice parte dei conservatori che hanno oramai deciso di scatenare l'offensiva per ottenere le dimissioni del gabinetto Macmillan. Per i laburisti l'occasione di un dibattito che scredi il partito conservatore è un obiettivo sufficiente. Ma certi gruppi conservatori pensano di poter liquidare personalmente Macmillan, per cercare di risollevare poi le sorti del partito «tory», di cui alle elezioni.

Appena arrivato a Londra, Macmillan (che nei giorni scorsi si era riposato giocando a golf) si è recato all'Ammiragliato dove ha iniziato le consultazioni. Ha visto prima di tutto il suo vice Richard Butler e quindi Martin Redmayne, responsabile per il collegamento con il partito e per la disciplina del gruppo parlamentare. Redmayne avrebbe dovuto informare Macmillan delle voci che circolavano sulla faccenda, già prima che lo scandalo scoprisse pubblicamente.

D'altra parte anche il «leader» laburista Harold Wilson ebbe una serie di contatti privati con Macmillan sull'affare Profumo, dopo che il ministro della guerra dichiarato in Parlamento che le voci di suoi rapporti intimi con la Keeler non erano vere. Si dice che ora Wilson abbia intenzione — al suo ritorno da Mosca — di rivelande il contenuto delle lettere segrete scambiate col «premier», per far sapere all'opinione pubblica che egli lo aveva avvertito dei pericoli inerenti al caso Profumo, ma che Macmillan li aveva ignorati.

Dinnanzi all'opinione pubblica il problema sta tutto qui. Comunque si consideri cosa, si ha la sensazione che i servizi segreti doveranno essere al corrente dei rapporti tra il ministro e la moglie e delle altre conoscenze di questa. Perché dunque Macmillan ha agito come se ne fosse all'oscuro? Queste constatazioni e l'aria di crisi che continua a gravare su Londra hanno creato una situazione di incertezza generale che si è fatta sentire anche sulla Borsa. Numerosi titoli hanno subito notevoli flessioni. La tendenza depressiva dovrebbe durare finché la «City» non sarà certa che Macmillan possa riuscire a superare la bufera.

Intanto il Times pubblica una lettera di Profumo alla Keeler nella quale il ministro si scusa con la modello per non aver potuto incontrarla a causa dei suoi molteplici impegni. Nulla di interessante, come si vede, nel clima attuale anche il Times si abbandona al gusto della ricerca dei documenti intimi: a meno che Profumo non provi che l'interesse della difesa nazionale ai piroscafi mondani. Il Daily Telegraph scrive che comunque non è questo il momento per ricevere ospiti alludendo alla progettata visita di Kennedy il 29 giugno.

Quanto al dott. Stephen Ward, il giudice ha deciso di mantenere in stato di arresto, «per impedirgli di influenzare i testimoni». A proposito delle allusioni fatte dal medico all'amicizia intensiva che possa proteggere

della Keeler per l'addetto navale sovietico Ivanov, funzionario di grado elevato del Foreign Office» hanno oggi fornito ai giornalisti alcune precisazioni sul ruolo che questi avrebbe svolto durante la crisi di Cuba dell'ottobre scorso: l'addetto navale sovietico incontrò il conte di Arran per prepararlo a proporre al ministro degli Esteri, lord Home, un'intervista a scopo di mediazione.

Fu comunque un passo che avvenne poiché il conte di Arran ne parlò con lord Home solo il 31 ottobre. Ma questo è un episodio marginale e irrilevante rispetto allo scandalo, che coinvolge unicamente personalità e responsabilità politiche britanniche.

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei testi, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

IL VOTO SICILIANO

PROVINCE	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	TOTALE SICILIA
	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	
PCI	74.963 34,1	46.025 32,1	113.751 25,5	27.891 (3) 26,3	54.320 15,8	103.452 19,2	44.690 33,	49.430 27,9	62.680 (3) 28,85	577.202 24,8
Politiche 1963	60.045 30,	47.485 31,5	111.280 23,8	28.241 25,6	59.073 16,3	104.359 18,4	44.542 31,9	49.621 27,1	65.451 28,6	579.077 23,7
Regionali 1959	73.458 30,42	45.111 29,12	102.504 22,6	32.199 (1) 26,62	53.222 16,32	91.405 16,32	42.454 30,8	41.737 24,02	51.081 22,3	533.148 22,0
PSI	28.648 13,—	15.335 10,7	41.063 9,2	16.470 15,4	25.925 7,5	44.062 8,2	13.795 10,2	17.511 10,0	28.367 13,06	231.176 9,9
Politiche 1963	28.882 12,6	17.864 11,8	50.512 10,7	15.315 13,9	31.370 8,6	55.554 10,3	14.097 10,1	20.974 11,4	29.793 13,—	267.381 10,9
Regionali 1959	30.315 12,55	15.378 9,05	41.301 9,15	14.655 12,12	25.559 7,11	50.125 8,90	12.773 9,26	20.086 11,57	27.428 11,98	237.708 9,8
DC	92.391 42,1	57.378 40,1	199.004 44,6	43.647 40,9	159.181 46,3	227.485 42,1	60.204 44,5	70.978 40,1	69.378 31,94	979.646 42,1
Politiche 1963	98.895 42,1	62.473 41,4	198.021 41,5	42.641 38,7	146.320 40,3	225.058 39,0	53.492 36,2	61.643 33,6	64.738 28,3	949.281 38,8
Regionali 1959	90.028 37,28	63.977 41,41	178.748 39,5	42.620 35,23	158.402 44,04	210.375 38,65	61.208 44,4	67.844 39,05	58.554 25,58	937.134 38,6
PSDI	4.043 1,8	1.845 1,3	15.275 3,4	—	22.840 6,6	31.051 5,7	2.281 1,7	10.666 6,—	2.879 1,33	90.880 3,9
Politiche 1963	4.756 2,1	3.071 2,—	15.958 3,1	3.973 3,6	28.668 7,9	24.987 4,4	4.228 3,—	15.290 2,7	6.108 2,7	107.039 4,4
Regionali 1959	1.657 0,69	1.205 0,78	8.972 1,98	1.230 1,02	14.182 3,04	13.143 2,35	1.908 1,38	10.286 5,92	9.407 (2) 4,11	61.990 2,6
PRI	3.097 1,7	743 0,5	950 0,2	454 0,4	12.498 3,2	17.498 2,2	2.088 1,5	768 0,4	15.655 7,21	35.325 1,5
Politiche 1963	—	—	2.892 0,6	832 0,7	6.546 1,8	12.389 2,2	—	2.286 1,3	18.789 8,2	55.325 2,1
Regionali 1959	—	—	—	1.864 0,52	5.672 1,01	—	—	—	7.536 0,3	—
PLI	8.319 3,8	3.179 2,2	33.688 7,5	1.248 1,2	44.196 12,9	51.176 9,5	6.748 5,—	15.331 8,7	17.840 8,21	181.725 7,8
Politiche 1963	8.511 3,7	4.338 2,9	40.789 8,7	4.505 4,1	54.362 15,—	58.760 10,3	9.278 6,6	16.402 8,9	215.138 8,8	—
Regionali 1959	—	—	12.187 2,69	838 0,69	31.918 8,87	27.029 4,04	—	9.717 5,59	8.801 3,76	90.890 3,7
PDIUM	—	—	11.746 2,6	1.298 1,2	9.638 2,7	28.281 5,—	2.604 1,9	2.455 1,3	1.982 0,91	32.727 1,4
Politiche 1963	2.504 1,1	2.302 1,6	14.593 3,1	1.298 1,2	35.836 9,96	30.075 6,45	—	3.303 1,90	4.759 2,1	68.584 2,8
Regionali 1959	3.607 1,49	2.725 1,76	21.017 4,65	1.627 1,35	—	—	—	11.106 4,85	11.298 4,7	—
MSI	10.856 5	19.442 13,6	24.109 5,4	16.874 15,8	23.062 6,7	38.048 7,—	7.622 5,6	12.174 6,8	16.447 7,57	168.735 7,2
Politiche 1963	12.641 5,5	10.953 7,3	33.701 7,1	12.874 11,5	25.389 7,—	42.598 7,5	8.070 6,5	12.737 6,9	17.050 7,8	177.113 7,2
Regionali 1959	20.797 8,01	18.612 12,04	25.053 5,67	16.288 13,47	22.688 6,31	39.004 7,08	10.862 7,88	10.569 6,00	18.688 8,16	183.788 7,6
USCS	—	—	6.278 1,4	—	5.184 1,5	5.533 1,—	—	—	444 0,21	17.439 0,8
Politiche 1963	—	—	60.398 13,35	11.243 9,30	15.997 4,45	77.743 13,89	8.662 6,28	10.177 5,86	43.846 19,07	257.023 10,6
VARIE	390 0,2	—	688 0,2	—	3.064 0,9	9.100 1,7	13.222 2,3	476 0,3	2.148 1,2	1.506 0,20
Politiche 1963	2.877 1,2	1.469 1,—	6.764 1,4	765 0,7	1.550 0,4	1.914 0,35	—	3.082 1,3	3.434 0,19	32.353 1,3
Regionali 1959	—	—	1.519 0,34	240 0,20	—	—	—	434 0,19	—	2.307 0,1

(1) Nelle elezioni regionali del 1959 il PCI presentò una lista insieme ai repubblicani indipendenti.

(2) Nelle elezioni regionali del 1959 il PSDI presentò una lista insieme al PRI.

(3) Per le province di Enna e Trapani ai voti del PCI sono stati aggiunti quelli delle liste PACS-RI e PACS.

CAPOLUOGHI	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	TOTALI
	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	
PCI	4.437 19,63	7.499 25,25	45.498 25,85	2.911 (3) 20,11	16.742 13,82	52.134 18,89	9.090 28,30	10.444 24,06	5.068 (3) 13,78	153.829 20,4
Politiche 1963	3.875 16,68	7.644 23,50	43.308 22,65	3.693 24,52	18.900 14,28	51.525 17,48	8.701 25,93	10.370 22,26	4.132 9,59	152.160 18,7
Regionali 1959	4.437 20,22	7.650 24,63	43.680 25,78	5.846 (1) 40,15	17.113 14,10	45.004 16,37	7.927 25,92	8.615 21,93	6.450 16,47	146.702 19,7
PSI	2.330 10,47	3.553 11,96	11.784 6,70	2.429 16,78	6.912 5,71	20.353 7,37	2.391 7,45	5.054 11,65	5.764 15,67	60.570 8,1
Politiche 1963	1.850 7,96	4.400 13,53	16.184 8,49	1.920 12,73	10.606 8,—	29.465 9,98	6.087 13,03	6.832 19,40	8.352 16,67	82.167 10,1
Regionali 1959	1.279 5,83	2.208 7,10	13.821 6,14	1.097 7,53	7.009 5,78	17.529 6,38	1.957 6,40	5.038 12,82	6.059 15,47	55.985 7,5
DC	12.314 55,32	13.571 45,69	70.455 40,04	5.187 35,82	49.267 40,68	104.883 38,00	14.175 44,13	14.237 32,80	11.614 31,58	295.703 39,3
Politiche 1963	12.814 55,14	13.180 40,47	70.485 34,86	5.774 38,28	49.252 37,20	105.989 35,90	12.915 38,5	15.477 32,21	11.565 26,87	297.391 36,6
Regionali 1959	10.571 48,20	13.496 43,43	59.395 35,08	3.631 24,93	48.804 40,23	91.942 33,45	14.505 47,41	13.410 34,12	9.474 24,20	285.228 35,6
PSDI	417 1,87	410 1,38	5.621 3,19	12.877 10,63	17.043 6,18	793 4,26	2.172 5,01	826 2,25	40.159 5	

PISA: indetta per martedì della prossima settimana dagli studenti universitari

Manifestazione contro il fascismo europeo

Un Comune retto dalla D.C.

Catanzaro nel caos

Da nove mesi non si convoca il Consiglio comunale a causa delle lotte nella Democrazia cristiana — Dimissioni a catena — Si rischia la nomina di un commissario prefettizio per l'approvazione del bilancio — Alloggi, acquedotto, speculazione sulle aree, carovita: i problemi più urgenti



Baracche per abitazione a Catanzaro

Benevento:
mozione
di sfiducia
del gruppo
comunista alla
Amministrazione
provinciale

Ariano Irpino:
PCI-PSI-PSDI
chiedono
la convoca-
zione del
Consiglio
comunale

BENEVENTO, 10. Il gruppo comunista ha presentato una mozione di sfiducia contro i criteri aperti che l'Amministrazione provinciale di Benevento con le direzioni dell'assessore del PSDI. La situazione della provincia è grave. L'emigrazione continua a spoliare interi paesi, l'opera di ricostruzione nelle zone terremotate non è ancora iniziata (di questo passo i sindaci "corrono" il rischio di passare un altro inverno nelle case pericolanti e nelle baracche).

Tale situazione è alla base della crisi che ha investito anche quella comunale di Benevento.

La DC è orientata a dare alla crisi del Comune e dell'Amministrazione provinciale una soluzione apertamente di destra. Sono in corso trattative per la formazione di giunte DC-PLI e tale operazione si realizzerebbe al Comune ad dirittura con il passaggio di alcuni consiglieri monarchici alla DC e al PLI, dato che in questi due partiti non hanno qui la maggioranza necessaria.

Le iniziative dei comunisti mirano a respingere questo tentativo. E' in corso, infatti, un piano di iniziative nelle zone terremotate per dare inizio subito alla ricostruzione. A Pescara: Romagnoli apre la campagna per la stampa

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 10. Quel che sta accadendo a Catanzaro da un anno a questa parte è cosa che merita la massima attenzione. L'amministrazione comunale è inefficiente e travagliata da una profonda crisi caratterizzata da dimissioni a catena, alcune delle quali poi ritirate, ed oggi alle prese con grossi problemi che se non verranno affrontati sollecitamente rischiano di gettare in caos la vita amministrativa.

Quali sono questi problemi? E' il problema predominante e ogni anno che passa diviene sempre più grave. Mancano 5.000 vani per togliere dai «bassi» e dai tuguri centinaia di famiglie. Ogni anno si verifica una contrazione nelle costruzioni: il 1962 ha registrato un calo, nelle costruzioni, di 333 abitazioni e 1.356 vani, corrispondenti al 50% rispetto all'anno precedente.

Questo fatto ha avuto per conseguenza un aumento della speculazione edilizia favorita dalla non funzionalità del Piano Regolatore, recentemente bloccato dal Consiglio di Stato. Il Piano stesso, per tutti gli interessi particolaristici favoriva uno sviluppo al nord e «polmonare», anziché seguire la naturale direttrice verso il mare. E mentre Catanzaro è costretta a rimanere soffocata nel suo «polmone», vecchi e nuovi quartieri, senza possibilità di respirare, molla e con ampiezza, la speculazione sulle aree fabbricabili aumenta con grave danno per tutti.

L'amministrazione comunale avrebbe potuto dare un duro colpo alla speculazione edilizia se avesse affrontato, concretamente, il problema dell'acqua. Il Consiglio di Stato, del 1960, allozzo il C.E.P., che rischia di perdere se non adempirà agli obblighi di legge entro il 5 giugno 1963.

L'acqua, è un altro problema canceroso di Catanzaro. Un problema che rimane insoluto da anni. L'acqua già in questi giorni è cominciata a mancare a diversi quartieri, e ancora mancherà se non si affronterà seriamente il problema dell'invaso sul Melito che dovrà provvedere all'approvvigionamento idrico della città e alla irrigazione delle campagne vicine per lo sviluppo di una agricoltura moderna. Gli effetti che si sono dimostrati dai palliativi e non è raro vedere lunghe file ad inizio di ogni stagione estiva. E' un problema, questo, che di almeno in anno si rinvia.

Così per i trasporti urbani ed extraurbani, per i servizi essenziali, sono abbandonati senza alcuna visione organica del sviluppo moderno di questa città, alla quale i dc non hanno saputo dare alcuna seria prospettiva di avanzata. E come potevano darla se loro stessi, presi come sono dalle litte interne, non convocano il Consiglio comunale, non spiegano la prospettiva a che il bilancio venga approvato da un commissario prefettizio? Questo accadrà se la riunione del Consiglio non dovesse tenersi entro il 15 giugno, come sembra debba accadere dopo che l'avv. Giacinto, capo gruppo dc, al Consiglio di governo da segretario del Comitato comunale della D.C. dopo che sono annunciate le dimissioni del C.D. cittadino in segno di protesta contro l'andazzo delle cose al Comune.

Accanto a questi problemi c'è quello del carovita che aumenta giorno per giorno. Forse si giungono all'istituzione dei Consigli Generali — ma questa è ancora una promessa dell'assessore all'Agricoltura e non c'è stata alcuna decisione della Amministrazione comunale.

Come possono i dc rimanere insensibili dinanzi a questa situazione? E' necessario che si convochi il Consiglio comunale, e che si dibattano questi problemi prima che la situazione precipiti.

Antonio Gigliotti

Pescara: Romagnoli apre la campagna per la stampa

PESCARA, 10. Mercoledì 12, alle 19.30, in Piazza Salotto, a Pescara, il compagno on. Luciano Romagnoli, membro della Direzione del Partito, aprirà la campagna per la stampa. A Benevento numerose assemblee popolari richiedono una Amministrazione nuova con un programma capace di risolvere i più urgenti problemi cittadini.

L'iniziativa è stata presa dall'UGI e dai cattolici dell'Intesa - Intervento Manolis Glezos, l'«eroe della Acropoli»

Dal nostro corrispondente

PISA, 10. Una grande manifestazione antifascista avrà luogo a Pisa martedì della prossima settimana per iniziativa della giunta dell'Organismo rappresentativo degli studenti universitari, diretta dai cattolici dell'Intesa e dall'Unione Goliardica Italiana. La manifestazione rientra in un ciclo di conferenze sull'antifascismo europeo che gli universitari pisani si propongono di organizzare per dare un contributo alla lotta che dalla Spagna, alla Grecia, al Portogallo i democratici di ogni raggruppamento politico stanno conducendo contro il fascismo. Il tema della conferenza tocca i problemi di una nazione che proprio in questi ultimi tempi è stata al centro della commozione dell'opinione pubblica mondiale: la Grecia.

A parlare dei problemi che si pongono oggi a tutti i democratici sarà uno dei più grandi combattenti greci, un uomo che per il suo paese è diventato il simbolo del coraggio, della dirittura morale, dell'abnegazione, Manolis Glezos, il quale ha accettato con profonda soddisfazione l'invito che gli è stato rivolto dall'università pisana.

Glezos, negli anni della confusione del dopoguerra e delle lotte fratricide organizzate e scatenate dagli imperialisti stranieri con l'appoggio dei governi reazionari, ha combattuto duramente per la libertà del suo paese ed onorato in Grecia e ricordato in tutto il mondo come l'«eroe dell'Acropoli». Nella notte tra il 30 e il 31 maggio del 1941, noncurante della morte che l'aspettava, lo studente diciannovenne della scuola superiore di scienze commerciali e di tecnologia di Atene e strappare la bandiera hitleriana — simbolo dell'occupazione tedesca.

Dal quel momento Manolis Glezos è sempre stato in prima fila nella lotta di liberazione del popolo greco, tanto è vero che fu condannato a morte per la sua attività politica. Solo la gran mobilitazione del popolo greco e di tutta l'opinione pubblica mondiale, vale a salvargli la vita, ma dal '48 al '54 dovette subire durante anni di carcere. Nel 1951, malgrado fosse privato della imponente manifestazione contadina per la riforma agraria generale che ebbe luogo a Matera alcuni giorni fa. Il fronte della lotta, intorno ai problemi della terra, si va allargando a tutti i livelli. A questo punto, ulteriormente, sono stati i Consigli comunali di Pisticci e di Miglionico. Quest'ultimo, dopo aver fatto voti al governo per alcuni provvedimenti di carattere generale e per misure di carattere immediato e contingente, ha deliberato con voto unanime di restare nella prima decade di settembre un Consiglio comunale sulla agricoltura, rivolgendo in pari tempo un invito alla Provincia a riprendere i lavori della Conferenza provinciale che fu interrotta nel periodo della campagna elettorale.

Col voto di tutti i consiglieri, non è stato invitato lo stesso giorno ad attendere tutte le decisioni della conferenza nazionale dell'agricoltura.

In linea con questa presa di posizione del Consiglio comunale che è stata unanimata con la approvazione della minoranza democristiana, la locale sezione della «Cultivatori diretti di Agricoltura» ha voluto un energico ordine del giorno in cui viene affermato che per la agricoltura «non è più tempo di cura radicale a base di penicillina». L'ordine del giorno, che chiede un energico intervento dello Stato in materia di legge agraria, di agricoltura e di sviluppo rurale, è stato voluto davanti una assemblea dei soci contadini diretti bonomiali.

Intanto, mentre l'iniziativa si pesa più allargando anche negli Enti locali, manifestazioni varie vanno organizzandosi in tutta la provincia di Matera: comizi, riunioni, incontri, convegni, scrivendo i contadini, i braccianti, i mestrieri in questa fase di ripresa delle agitazioni e delle lotte per la riforma agraria generale.

Alessandro Cardulli

COSENZA: dal 1959 si attende il completo risarcimento dei danni provocati dal maltempo

L'«alluvione» della burocrazia



Nelle campagne del Materano

Pressioni per la riforma agraria

Dal nostro corrispondente

MATERA, 10. La pressione verso il nuovo governo in gestazione per radicali e concreti provvedimenti in campo dell'agricoltura sta assumendo proporzioni assai gravi in tutto il materano dopo la imponente manifestazione contadina per la riforma agraria generale che ebbe luogo a Matera alcuni giorni fa. Il fronte della lotta, intorno ai problemi della terra, si va allargando a tutti i livelli. A questo punto, ulteriormente, sono stati i Consigli comunali di Pisticci e di Miglionico.

Quest'ultimo, dopo aver fatto voti al governo per alcuni provvedimenti di carattere generale e per misure di carattere immediato e contingente, ha deliberato con voto unanime di restare nella prima decade di settembre un Consiglio comunale sulla agricoltura, rivolgendo in pari tempo un invito alla Provincia a riprendere i lavori della Conferenza provinciale che fu interrotta nel periodo della campagna elettorale.

Col voto di tutti i consiglieri, non è stato invitato lo stesso giorno ad attendere tutte le decisioni della conferenza nazionale dell'agricoltura.

In linea con questa presa di posizione del Consiglio comunale che è stata unanimata con la approvazione della minoranza democristiana, la locale sezione della «Cultivatori diretti di Agricoltura» ha voluto un energico ordine del giorno in cui viene affermato che per la agricoltura «non è più tempo di cura radicale a base di penicillina». L'ordine del giorno, che chiede un energico intervento dello Stato in materia di legge agraria, di agricoltura e di sviluppo rurale, è stato voluto davanti una assemblea dei soci contadini diretti bonomiali.

Intanto, mentre l'iniziativa si pesa più allargando anche negli Enti locali, manifestazioni varie vanno organizzandosi in tutta la provincia di Matera: comizi, riunioni, incontri, convegni, scrivendo i contadini, i braccianti, i mestrieri in questa fase di ripresa delle agitazioni e delle lotte per la riforma agraria generale.

D. Notarangelo

SARDEGNA: un deputato democristiano e l'Amministrazione provinciale di Cagliari coinvolti in uno scandalo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10.

Un grave scandalo è scoppiato in Sardegna in questi giorni. Vi sono coinvolti un deputato democristiano recentemente eletto per la prima volta, l'on. Gaetano Beretta, e l'Amministrazione provinciale centrista di Cagliari. Lo scandalo trae origine da una convenzione stipulata nel 1961 fra la Provincia e la clinica Salus, di cui l'on. Beretta è titolare. La convenzione cedeva in appalto la cura di 350 pazzi, giustificandola con l'assoluta inadeguatezza dei locali del manicomio provinciale di Villa Clara. Per ciascuno dei pazzi la Provincia si impegnava a versare 1.350 lire di retta giornaliera (pari a circa 15 milioni al mese) per una durata fissa, fissata nella stessa convenzione, di 8 anni.

Gia a suo tempo l'affare aveva suscitato un certo scalpore. A parte, infatti, la rinuncia gravissima dell'Amministrazione provinciale alla cura di un interesse pubblico affidato alla legge si rilevarono non pochi scorretti nel processo di formazione dell'atto. L'on. Beretta, un medico sostenuto nella sua rapida ascesa politica dalla «Bonomica» e dalla «Azione cattolica», era, al momento della stipulazione del contratto, assessore uscente ai manicomii e curava inoltre gli enti locali per conto della segreteria provinciale della DC.

I servizi igienici (docce e bagni) ridotti a ripostigli per scope e ciarpame; matassini di crine squarcianti e macchie di urina. Ma la cosa più grave è stata rilevata nella somministrazione del vitto: di gran lunga inferiore a quella stabilita dalla convenzione.

La violazione della convenzione non era soltanto qualitativa, ma anche quantitativa: la stessa carica in scatola era in quantità inferiore a quella di carne vacca prevista per il mercoledì. Perfino il termometro di controllo era stato dimezzato: in luogo dei 200 grammi previsti dal contratto, ne venivano consegnati circa 115. La pubblicazione dei risultati della inchiesta ha suscitato enorme scalpore. La questione sarà certamente ripresa in campagna nazionale. E' questo certo che deputati comunisti, socialisti e repubblicani parteciperanno al voto per la riforma della Giunta provinciale.

Il deputato del P.C.I. Antonio Gramsci, nel cui territorio si verificò appunto la terribile alluvione, ha appena approvato la legge di istituzione della Giunta provinciale approvando la convenzione servendone i poteri d'urgenza in sostituzione del Consiglio, e nell'intervallo tra la stessa deliberazione e la ratifica consigliare, venne perfezionata la costituzione della società Salus, la cui durata, guardato caso, corrisponde perfettamente alla durata di questa specie di contratto d'appalto dei pazzi. In pratica, la clinica improvvisata in un locale dell'Istituto dei Salesiani costruito appositamente per una colonia marina con i finanziamenti statali nasceva appositamente per ospitare i pazzi ed aveva la clientela assicurata.

La ratifica rappresentò un vero e proprio colpo di mano, il cui successo fu dovuto in buona parte alla consapevolezza diffusa in tutti i settori del Consiglio, ed anche tra le sinistre, della drammatica situazione dell'ospedale Psichiatrico. I consiglieri furono chiamati ad esprimere un voto su una convenzione che non avevano avuto la possibilità di esaminare, non essendo stata preventivamente distribuita all'onorevole Beretta. Quest'ultimo, assieme ai soci, ha incassato finora 180 milioni l'anno (incasserà un miliardo e mezzo in otto anni se il contratto non verrà denunciato). Gli utili non devono essere stati di scarsa entità se si tiene presente che la campagna elettorale di Beretta è stata di gran lunga una delle più costose, ed ha superato, infatti, tutti gli altri candidati d.c. della provincia di Cagliari.

Giuseppe Podda

Il presidente del P.C.I. ha inviato al Sindaco e per conoscenza a tutti i gruppi consiliari una lettera nella quale si rileva che «i problemi degli alluvionati — risarcimento danni e assegnazione case — non sembrano avviati né a giusta, né a sollecita esecuzione preventivamente distribuiti all'Assistente. La convenzione venne così approvata con la sola astensione dei comunisti ed immediatamente la clinica Salus entrò in funzione ospitando 350 malati di mente, trasferiti da Villa Clara, dove il sovrappiombato dei padiglioni era tale che molti ricoverati venivano costretti a dormire per terra.

Fin da allora il centro del problema fu individuato dai comunisti, che instancabilmente, anche attraverso l'edizione regionale dell'«Unità», condussero una campagna per la revisione di tutto il sistema dell'assistenza ai malati di mente.

Il presidente della Provincia, il d.c. prof. Giuseppe Meloni, non era tuttavia dello stesso parere e, in una intervista al «Popolo», sostenne addirittura che qualora una altra società si fosse offerta di ospitare altri 3.400 dementi, l'Amministrazione provinciale sarebbe stata lieta di ridurre ancora a quel modo il sovrappiombato del manicomio di Cagliari.

Gia da allora circolavano le voci di un accordo politico fra il prof. Meloni e il dott. Beretta. La amicizia, i corrieri di destra, sembrava in quel periodo incrollabile. La lista pre-elettorale rompeva tuttavia tale accordo vedendo candidato l'on. Beretta (diventato nel frattempo segretario provinciale del Partito democratico cristiano) ed escluso proprio il prof. Meloni, che attendeva da anni la nomina a deputato.

«Ma noi adesso, senza tardarci su una facile polemica, diciamo che è tempo di evitare le chiacchiere. I corrieri di destra, sembrava in quel periodo incrollabile. La lista pre-elettorale rompeva tuttavia tale accordo vedendo candidato l'on. Beretta (diventato nel frattempo segretario provinciale del Partito democratico cristiano) ed escluso proprio il prof. Meloni, che attendeva da anni la nomina a deputato.

Abbiamo constatato che i giovani si avvicinano a noi con molto interesse ed entusiasmo. Ci rivolgiamo a te per esprimere una nostra richiesta. Qui ad Acate, comune della provincia di Ragusa, riceviamo la seguente lettera:

«Caro Unità, ci rivolgiamo a te per esprimere una nostra richiesta. Qui ad Acate, comune della provincia di Ragusa, è sorta in questi giorni, dopo la grande vittoria elettorale dei PCI del 28 aprile, un Circolo di Giovani Comunisti che ha già raggiunto 47 iscritti e si propone di tessere alla FGCI 100 giovani.

Abbiamo constatato che i giovani si avvicinano a noi con molto interesse ed entusiasmo. Ci rivolgiamo a te per esprimere una nostra richiesta. Qui ad Acate, comune della provincia di Ragusa, riceviamo la seguente lettera:

«Caro Unità, ci rivolgiamo a te per esprimere una nostra richiesta. Qui ad Acate, comune della provincia di Ragusa, riceviamo la seguente lettera:

«Caro Unità, ci rivolgiamo a te per esprimere una nostra richiesta. Qui ad Ac